

IL SACRO

Fermo, Oratorio Santa Monica
8 Aprile - 7 Maggio 2017



Associazione Ex-Allievi Istituto Statale d'Arte "Umberto Preziosi" Fermo

IL SACRO

Collettiva d'Arte

A Cura del Professor Giovanni Ciarrocchi



Associazione Ex-Allievi
Istituto Statale d'Arte
Umberto Preziosi Fermo

Presidente Onorario

Paolo Landi

Presidente

Stefano Rosa

Vice presidente

Yonas Bibini

Consulenti artistici

Massimiliano Berdini

Yonas Bibini

Gabriele Marinozzi

Eleonora Paniconi

Gisella Rossi

Nadia Simonelli

Tesoriere

Gino Marinangeli

Assistenti informatici

Angela Illuminati

Coordinatori Ex-Allievi

con la scuola

Paolo Landi

Stefano Rosa

Con il patrocinio di



Con il contributo di



A pagina 2 opera del Maestro
Giuseppe Pende - Assunta in cielo

Passato e presente

È passato tanto tempo da quanto il munifico Architetto Umberto Preziosi ha istituito a Fermo una scuola di carattere artistico distogliendomi dai miei studi, dalle mie giovanili esperienze che mi vedevano impegnato in Firenze negli studi di famosi architetti. Di quell'incontro ricordo ancora la sua espressione quando, nello studio dell'Architetto Michelucci, vedendomi alle prese con una complessa prospettiva sentenziò: "tu sei uno di quelli che fa al caso mio, per la mia nuova scuola di Fermo".

Di fronte a tanto entusiasmo che manifestava in quel momento il Preziosi, nonostante la mia posizione fosse invidiabile, era alquanto difficile rinunciare alla sua proposta.

Non vorrei peccare di immodestia, ma sono ora convinto, come daltronde credo siano stati convinti tutti coloro che hanno potuto condividere le stesse iniziali esperienze scolastiche e mi riferisco ai professori Pende, Giostra, Piani, Fornarola, Sciannella, Banchelli ed ancora di seguito Corrina, Rea, Ferroni, di non aver deluso con il mio magistero e con quello dei miei colleghi, le aspettative dell'Architetto Preziosi e dei tantissimi indimenticabili alunni.

Un'analoga strategia venne adottata dal neo preside Preziosi nel reperire promettenti e capaci giovani tra i diplomandi delle scuole medie inferiori e non solo tra questi, ma anche tra coloro, e sono stati tanti, che frequentando corsi scolastici superiori, hanno trovato a Fermo nella nuova scuola di carattere artistico, una opportunità per soddisfare i propri desideri.

La scuola d'Arte, a seguito di un' importante evoluzione è diventata, ancora per merito del preside Preziosi, Istituto d'Arte, dove era possibile conseguire la maturità nelle "Arti Applicate".

Di recente, l'Istituto d'Arte con decreto ministeriale, ha cambiato di nuovo l'orientamento e la denominazione in Liceo Artistico.

Personalmente non sono preoccupato per la nuova denominazione e per le positive finalità di carattere culturale, ma sono alquanto perplesso a causa dell'estrema confusione che si è venuta a creare nelle opzioni delle attività di laboratorio, pertanto molto ridotte, e delle conseguenti loro utilità.

In questo momento mi trovo impegnato a sostenere un' ennesima iniziativa come la mostra d'Arte Sacra presso l'oratorio di Santa Monica di Fermo, promossa dal direttivo dell'Associazione degli Ex-Allievi dell'Istituto d'Arte, ancora una volta incoraggiati dall'impagabile dottor Paolo Landi, testimone attento e presente, come a ricordare il fervore, la passione e lo spirito dello zio Architetto Umberto Preziosi.

L'esposizione nell'Oratorio di Santa Monica, nell'antico e storico quartiere di Campolege, può sembrare ai più

un “ripiego” per l’attuale indisponibilità di ambienti più spaziosi e centrali nell’ambito della città. Ma non è così. Qui il sacro si coniuga con il sacro.

Ci troviamo in una struttura architettonica ideale che suscita un’atmosfera di particolare mestizia.

Gli estesi frammenti di antichi affreschi della scuola dei Salimbeni, i caratteristici e rari “bacini” in maiolica di antica manifattura Orvietana, le piccole ciotole “lustrate” di provenienza arabo- moresca ed altri “bacini” di sconosciute manifatture locali, finiscono per convivere, occasionalmente, con le più singolari espressioni dell’Arte Moderna.

Se si considera la prossimità dell’Oratorio con la precedente sede dell’Istituto d’Arte, gli ex insegnanti e i tantissimi ex alunni avranno occasione di rivivere l’atmosfera del passato, i piacevoli ricordi della gioventù; possono ritrovare i luoghi vivi nella memoria, i personaggi incontrati e conosciuti durante il periodo scolastico, ritornare sulle orme di un tempo che è stato e ritrovarvi i colori, i suoni, le emozioni di allora.

Ho potuto prendere visione solo di una parte delle tante opere pervenute e che saranno esposte nella mostra, pertanto non sono in grado di formulare un giudizio di carattere stilistico su ognuna delle stesse.

Ho potuto notare in ogni caso, attraverso i lavori esaminati, che la qualità delle opere è alquanto elevata, con diversificate forme di espressione sia formali che tecniche, quali conseguenza dei vari insegnamenti ricevuti o conseguenza delle differenti esperienze esercitate nelle attività delle arti applicate o risultanti dagli studi successivi e naturalmente frutto delle personali attitudini.

Sono presenti artisti ospiti, cioè invitati anche se non facenti parte del novero degli ex alunni. Tra questi personaggi si evidenziano le figure di Angela Ceri, affermata mosaicista e quella del materano Giuseppe Mitarotonda. Quest’ultimo è presente con un prezioso e grande uovo in ceramica policroma permeato da una sequenza continua di cavalieri e figure di impronta ariostesca.

A completare ed a nobilitare ulteriormente la mostra non potevano mancare significative opere di alcuni tra i più noti ex insegnanti dell’Istituto come: Corrina, Censi, Fornarola, De Santi, Pancione, Zanchi e Giuseppe Pende di cui si può ammirare se non addirittura “venerare” la suggestiva statua della Santa Lucia occasionalmente concessa per la mostra dal parroco della Chiesa Metropolitana di Montefiore dell’Aso avente lo stesso titolo della santa siracusana.

Concludendo queste brevi note, si può ribadire ancora che, nonostante lo spazio ristretto, il livello dell’esposizione è molto elevato; ciò è merito di coloro che, tra gli ex alunni, ed in primis il presidente professor Stefano Rosa, si sono adoperati per il conseguimento di questa importante iniziativa.

Professor Giovanni Ciarrocchi

Talvolta penso a questa intitolazione dell’Istituto d’Arte di Fermo: “Umberto Preziotti”.

Il suo fondatore non aveva chiesto nulla, se non di mettere a disposizione il proprio impegno e le proprie qualità per far nascere una scuola d’arte nella sua città natale.

Questo infine avvenne con grande sacrificio anche del patrimonio personale e nacque così ciò che lui, non avendo avuto figli, chiamava “la mia creatura”. L’intitolazione avvenne quindi dopo la morte del Preziotti e per interessamento di gran parte della popolazione.

Questa scuola, e questo è il punto essenziale, non porta il nome di un personaggio vissuto senza nulla avere a che fare con la scuola stessa, ma è intitolata a chi l’ha fondata. Ciò è basilare per esserne orgogliosi e per difendere tutto ciò che porta il nome di Umberto Preziotti.

La nostra Associazione vuole, come da statuto, continuare a parlare di coloro che sono consapevoli che il bene non fa rumore e con gioia siamo nuovamente qui nel cuore di Fermo e allarghiamo le nostre braccia fino a città come Firenze, Genova e Matera, in una armonia di qualità che ci fa sempre più onore e che dà onore a chi come artista si trova ora ad esporre.

La scelta dell’oratorio quattrocentesco come sede della mostra non è casuale. Il sacro edificio è dedicato a Santa Monica, madre di Agostino, il quale per lungo tempo rimase ben lontano dai cristiani intenti materni. Solo la tenacia della madre portò infine il figlio sulla giusta strada e Agostino a sua volta divenne santo.

Questa stupenda vicenda mi riconduce conseguentemente a riflettere sul Comune, che continuerò incessantemente a spronare, affinché ascolti e si attenga a quelle che furono le ineludibili disposizioni del Prof. Umberto Preziotti.

Paolo Landi

Presidente Onorario

Associazione Ex-Allievi Istituto Statale d’Arte di Fermo

Perché il sacro?

Solo una parola, ma quante interpretazioni sono racchiuse in essa?

Il Sacro svela ciò che di più profondo e invisibile c'è nella vita.

L'artista trova, nella sua a volte tormentata ricerca, l'emozione del sacro.

Grazie all'immagine, senza necessità delle parole, artisti del passato e del presente ci ricordano la sacralità in esperienze importanti della nostra vita, della nostra storia personale e della storia dell'umanità.

Spesso la sacralità dell'Arte ci salva, facendoci osservare il mondo e noi stessi con uno sguardo più consapevole e distaccato.

Ognuno può trovare il sacro nel suo tempo e nella sua cultura. Nessuno ha l'esclusiva del sacro.

L'uomo può realizzare bellezze universali qualunque sia la sua origine.

Il vivente e il vissuto sono sacri.

Il Sacro è l'essenza della vita stessa.

E come diceva Stella Adler:

“La vita abbatte e schiaccia l'anima, ma l'Arte ti ricorda che ne hai una.”

Stefano Rosa

Presidente

Associazione Ex-Allievi Istituto Statale d'Arte Umberto Preziosi di Fermo

SOMMARIO

13	Santa Lucia “Gli artisti custodi della bellezza”
15	Le opere
99	Gli artisti



*Fontana sul viso
3 agosto 1960*

2 Scuola d'arte a Fermo

INTERESSANTE LETTERA DEL PRESIDE ARCHITETTO UMBERTO PREZIOTTI

Il 1° aprile abbiamo pubblicato un articolo sulla scuola d'arte della nostra città. L'articolo è stato accolto con piacere dai nostri lettori i quali, in tal modo, sono venuti a conoscenza dell'attività di una scuola che, quasi per incanto, ha assunto uno sviluppo e un'importanza che hanno superato ogni aspettativa. L'articolo è stato accolto con piacere dai nostri lettori i quali, in tal modo, sono venuti a conoscenza dell'attività di una scuola che, quasi per incanto, ha assunto uno sviluppo e un'importanza che hanno superato ogni aspettativa.



Il 1° aprile abbiamo pubblicato un articolo sulla scuola d'arte della nostra città. L'articolo è stato accolto con piacere dai nostri lettori i quali, in tal modo, sono venuti a conoscenza dell'attività di una scuola che, quasi per incanto, ha assunto uno sviluppo e un'importanza che hanno superato ogni aspettativa.

1



*Al Direttore Arch. Umberto Preziotti,
profeta di arte e cultura, con gratitudine
e rispetto Pende Giuseppe*

3

Gentilissimo Architetto
Fermo. 10-2-66
questo testo: Lei sa quanto io, insieme a tutti gli altri, abbia stimato utile, bella, generosa la sua fatica per il prossimo e quanto ancora rispetto possa provare la sua esperienza, il suo esempio, il suo amore. Non rileggo nemmeno per timore che anche questa lettera che ho finito senza fare la brutta copia, resti a... Fermo. Non posso trascurare di darle che fanno delle scorpacciate di "scritture" (verbali, lettere del direttore a questo e quello, lettere ai miei cari di Fermo); anche se a mio figlio Nicola debbo ancora rispondere dal giorno dell'Epifania.)
La saluto, amatissimo Presidente, augurandole un mondo di bene insieme alla sua gentile signora e a tutti i suoi parenti di Firenze.
Suo devotissimo e affezionatissimo
Giuseppe Pende.

4

L'Arcivescovo Norberto Perini e l'Architetto Umberto Preziotti - fig. 1

Il 7 agosto 1960 in visita alla Chiesa di Santa Lucia in Montefiore dell'Aso. In quella occasione Sua Eminenza chiese a Preziotti la cortesia di fare eseguire dall'Istituto d'Arte di Fermo una statua della Patrona della città. L'incarico fu affidato da Preziotti al Professor Giuseppe Pende, come risulta pure da un articolo del Preside su La Voce del 15 aprile 1962. Si dice che il Professor Pende scelse per l'immagine da scolpire la ragazza che riteneva la più bella dell'Istituto d'Arte e certamente più volte volle dimostrare la propria riconoscenza verso l'Architetto Preziotti.

Articolo La Voce- 15 aprile 1962 - fig. 2

il 1° aprile abbiamo pubblicato un articolo sulla scuola d'arte della nostra città. L'articolo è stato accolto con piacere dai nostri lettori i quali, in tal modo, sono venuti a conoscenza dell'attività di una scuola che, quasi per incanto, ha assunto uno sviluppo e un'importanza che hanno superato ogni aspettativa, anche la più ottimistica. In data 2 aprile il preside della suddetta scuola Architetto Umberto Preziotti ci ha inviato la seguente lettera che integralmente pubblichiamo, non solo perché sviluppa e chiarisce concetti da noi appena accennati, ma perché è una nuova prova della passione e competenza messe nella fondazione e sviluppo della scuola stessa...

il professor Giuseppe Pende, disposto a sacrificare con alto impegno ogni ora libera, prima e dopo le sue lezioni..."

Immagine di Santa Lucia- fig. 3

"Al Direttore Arch. Umberto Preziotti, prodigo di molti consigli, con gratitudine e dedizione Pende Giuseppe"

Lettera del Professor Giuseppe Pende all'Architetto Umberto Preziotti - fig. 4

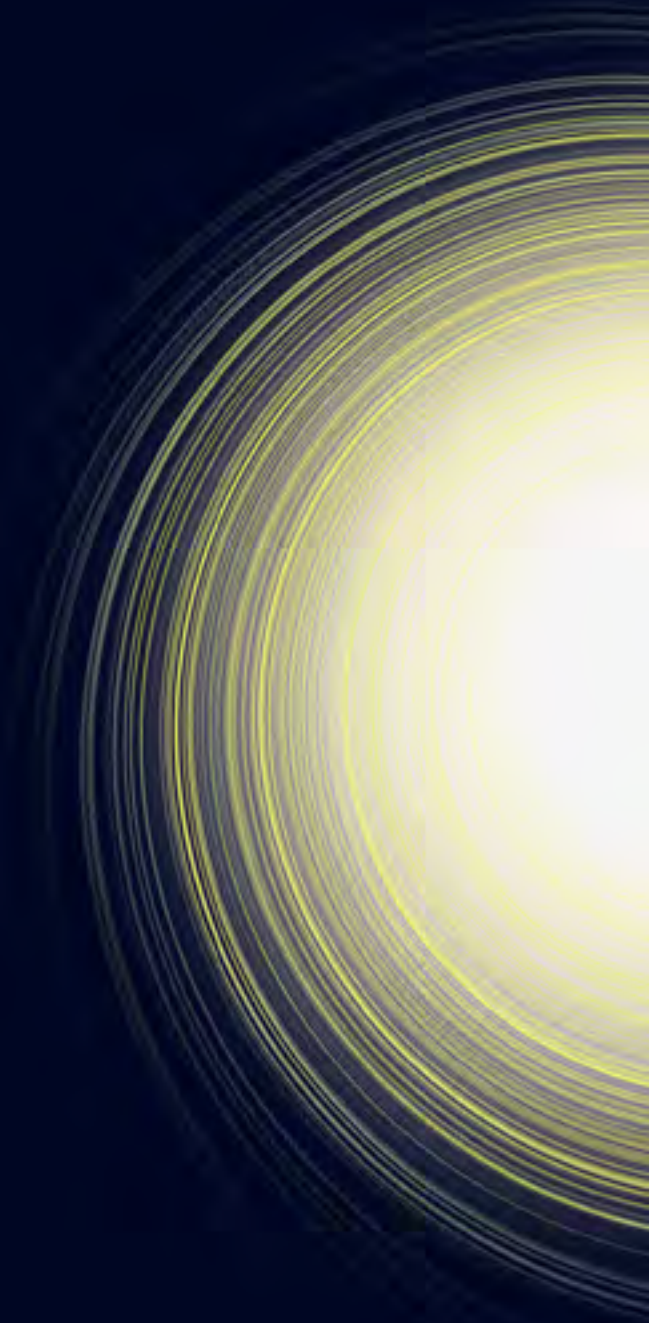
*"Fermo 10 - 2 - 1966
Gentilissimo Architetto, sono tre giorni che questo...*

Sto arrivando! Lei sa Quanto io, insieme a tutti gli altri, abbia stimato utile, bella e generosa la sua fatica per il prossimo e quanto ancora reputo possa giovare la sua esperienza, il suo esempio, il suo amore. Non rileggo nemmeno per timore che anche questa lettera che ho finito senza fare la brutta copia, resti a...Fermo. Non posso trascurare di dirle che faccio delle scorpacciate di "scritture" (verbali, lettere del direttore a questo e quello, lettere ai miei cari di Fermo) anche se a mio figlio Nicola debbo ancora rispondere dal giorno dell'Epifania).
La salutò amatissimo Presidente, augurandole un mondo di bene insieme alla sua gentile signora e a tutti i suoi parenti di Firenze.
Suo devotissimo e affezionatissimo
Giuseppe Pende"

“Gli artisti custodi della bellezza, annunciatori e testimoni di speranza per l’umanità.”

“Creare opere d’arte che portino, proprio attraverso il linguaggio della bellezza, un segno, una scintilla di speranza e di fiducia lì dove le persone sembrano arrendersi all’indifferenza e alla bruttezza. Gli Artisti sono chiamati a far brillare la bellezza soprattutto dove l’oscurità o il grigiore domina la quotidianità; sono custodi della bellezza, annunciatori e testimoni di speranza per l’umanità. Li invito, pertanto, ad avere cura della bellezza, e la bellezza curerà tante ferite che segnano il cuore e l’animo degli uomini e delle donne dei nostri giorni.”
(Papa Francesco)

LE OPERE



Giuseppe PENDE

Santa Lucia (particolare) - 1962

scultura lignea

cm 150x70x50

conservata nella chiesa di Santa Lucia- Montefiore dell'Aso



g.pende

Costanzo CORRINA

Madonna con Bambino- 1963
bassorilievo in terracotta smaltata tecnica cracklè
cm 38x63
collezione privata

c.corrina





Paolo DE SANTI

Deposizione - 1976
 acquaforte puntasecca su carta
 Ø cm 27,5
 collezione privata

p.de santi

Simone BEATO

Ciò che arde ma non si consuma – 2017
olio su tela
cm 50x70
collezione dell'artista

s.beato



Massimiliano BERDINI

Assunta (particolare) - 2017
olio su tela
cm 60x80
collezione dell'artista



b.massimiliano

Yonas BIBINI

Senza titolo – 1998
olio e pastelli su carta
cm 28,5x18,5
collezione dell'artista





Annamaria BOZZI

Tabernacolo - 2017
ceramica decorata
cm 34x31
collezione dell'artista

Marisa CALISTI

Madonna dei Poveri - 2017
acquerello e penna su carta (50% cotone)
cm 50x70
collezione dell'artista





Grazia CARMINUCCI

*Apocalisse, visione di Giovanni
(Babele particolare)- 2017
olio su tela
cm 50x70
collezione dell'artista*

Censi Mario

Senza titolo (cornice)- 2016
intaglio su legno con doratura in foglia oro
cm 60x80
collezione dell'artista



m.censi

**Angela CERI**

Araba Fenice - 2016
mosaico
cm 60x70
collezione dell'artista

Caterina CIARROCCHI

Diurno Domenicale secondo l'ordine Camaldonese - 1998
tempera all'olio su membranaceo (pergamena)
cm 26,5x21
collezione dell'artista



Maria Gabriella COLONNELLA

Ultima Cena - anni 2010
olio su MDF (pannello in fibra di legno)
cm 30,5x30,5
collezione dell'artista



m. g. colonnella

Sante DAMIANI

Pane - 1996
acrilico su tela
cm 45x35
collezione dell'artista



s.damiani



Giuliano DE MINICIS

The Hand - 1981
tempera e china su carta
cm 50x70
collezione dell'artista

g.de minicis

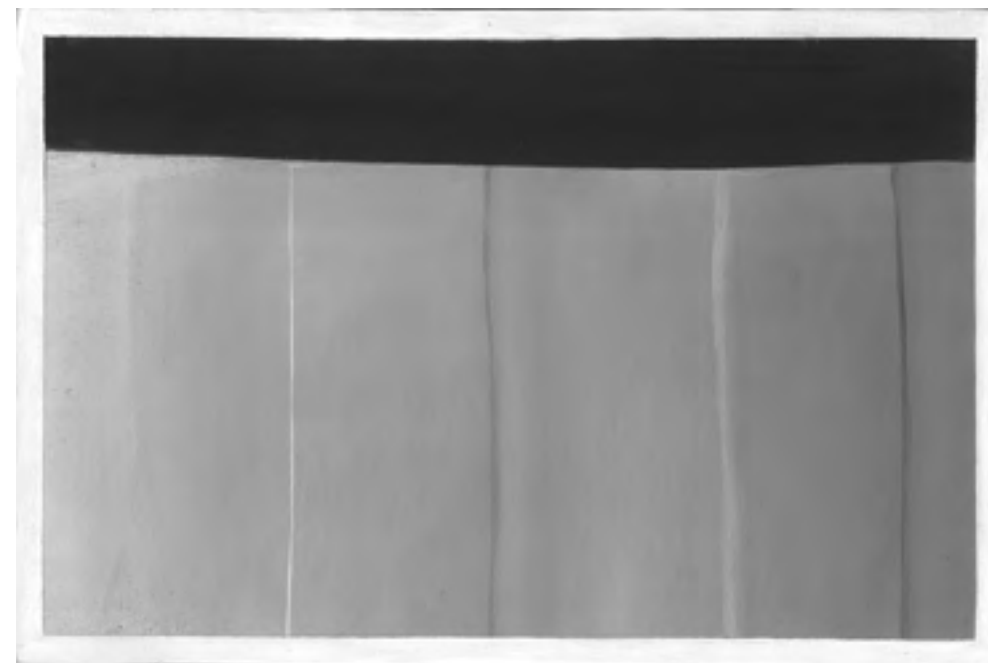
Josip DOLIC

Omaggio a Caravaggio - 1985/1990
olio su tela
cm 80x120
collezione dell'artista



Giovanni ERCOLI

Tempi morti (dittico)- 2016
tecnica mista
cm 30x20, cm 30x20
collezione dell'artista



Maria FELIZIANI

Resurrezione - 2017
scultura in terracotta
cm 32x10x8
collezione dell'artista



m.feliziani



Angela ILLUMINATI

Paradosso - 2017
collage e grafica digitale
cm 90x130
collezione dell'artista

a.illuminati

Donato LANDI

Temperantia - 2014
 acrilico e porporina su tela
 cm 100x70
 collezione dell'artista



Giuseppe MITAROTONDA

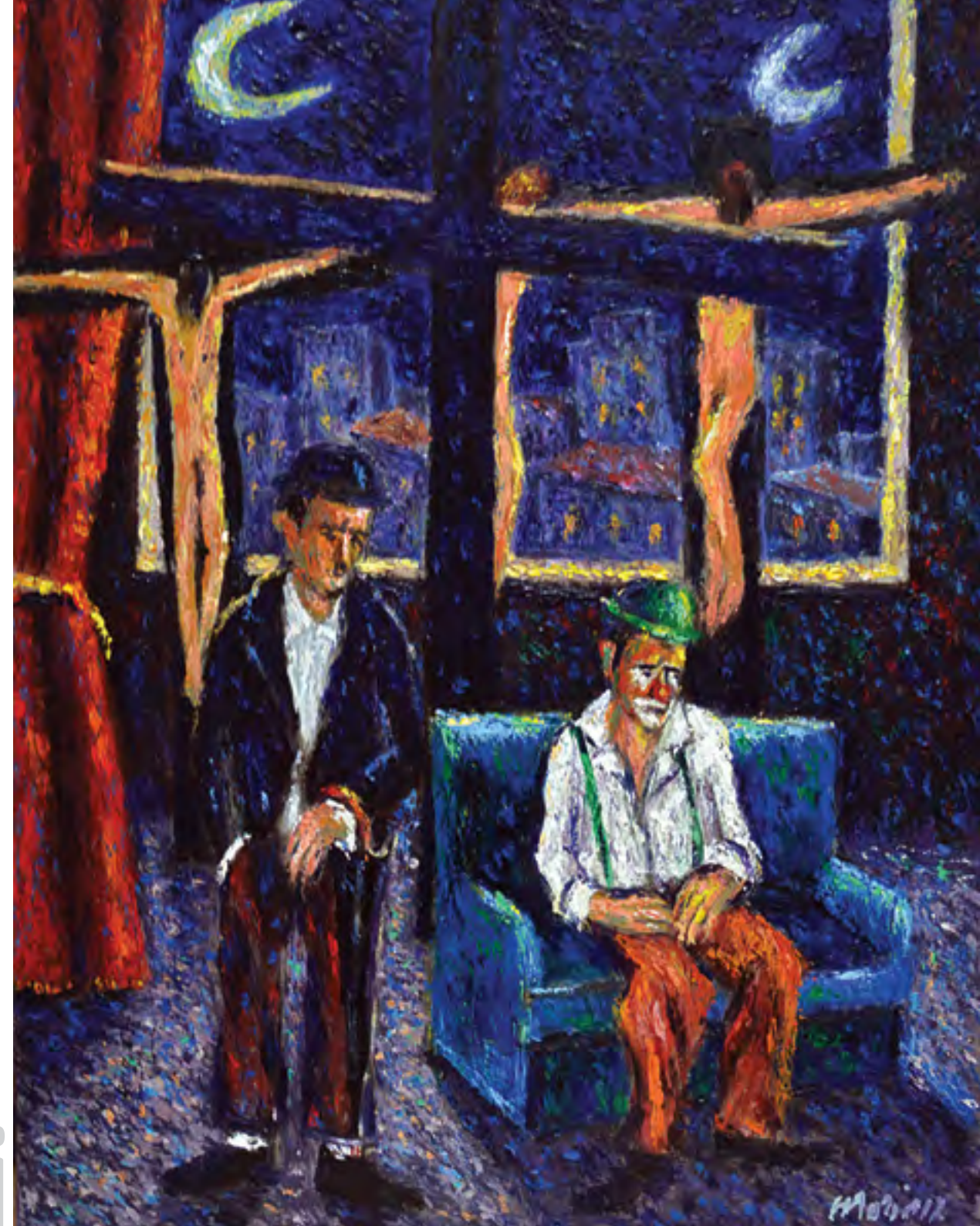
La festa della Madonna della Bruna - 2014
uovo in maiolica (pittura su argilla)
Ø cm 20xh30
collezione privata



Sandro MORI

Crocifissione - 2017
olio su cartone
cm 50x70
collezione dell'artista

s.mori





Fabrizio MORICONI

Icona- 2000
olio su tavola
cm 14x20
collezione privata

f.moriconi

Mario MORONTI

La luce oltre il passaggio del mare - 2016
ceramica su supporto metallico
cm 52x33x27
collezione dell'artista



Francesco MUSATI

Os Sacrum - Anno 2017
radiografia digitale Agfa f.to montata su lightbox
cm 35x43
collezione dell'artista

f.musati



Giuseppe PANCIONE

Simbologia Sacra - circa 1985
pannello in rame sbalzato e cesellato con applicazioni di pietre dure (malachite e quarzi colorati)
cm 79x49
collezione privata



g.pancione

Eleonora PANICONI

Mundra il linguaggio delle mani - 2017
scultura in argilla refrattaria e smalti bianchi
cm 31x20x12
collezione dell'artista



e.paniconi



Lucia POSTACCHINI

Santa Lucia (particolare)- 2017
olio su tela e doratura oro vero
cm 50x70
collezione dell'artista

l.postacchini

Mauro POSTACCHINI

Misericordia - 2015

assemblaggio materiali: metallo, iuta, legno e pietra

cm 85x115

collezione Seminario Arcivescovile di Fermo



m.postacchini

Valeriano PRATI

Volto di Cristo - 2014
bassorilievo terracotta
collezione dell'artista



v.prati

Massimo RIPA

Il reliquiario (particolare)- 2017
tecnica mista
cm 50x70
collezione dell'artista



Stefano ROSA

Way of the heart - 2009
pittura digitale
cm 50x70
collezione privata

s.rosa



Gisella ROSSI

Tracce d'angelo - 2017
tecnica mista su tavola con carta a mano di Fabriano
cm 46x60
collezione dell'artista



Patrizio SANGUIGNI

Senza Titolo- 2008
olio e grafite su tela
cm 84x94
collezione dell'artista



p.sanguigni

Renato SANTILONI

La croce seicentesca - 2016
stampa digitale
collezione dell'artista



r.santiloni



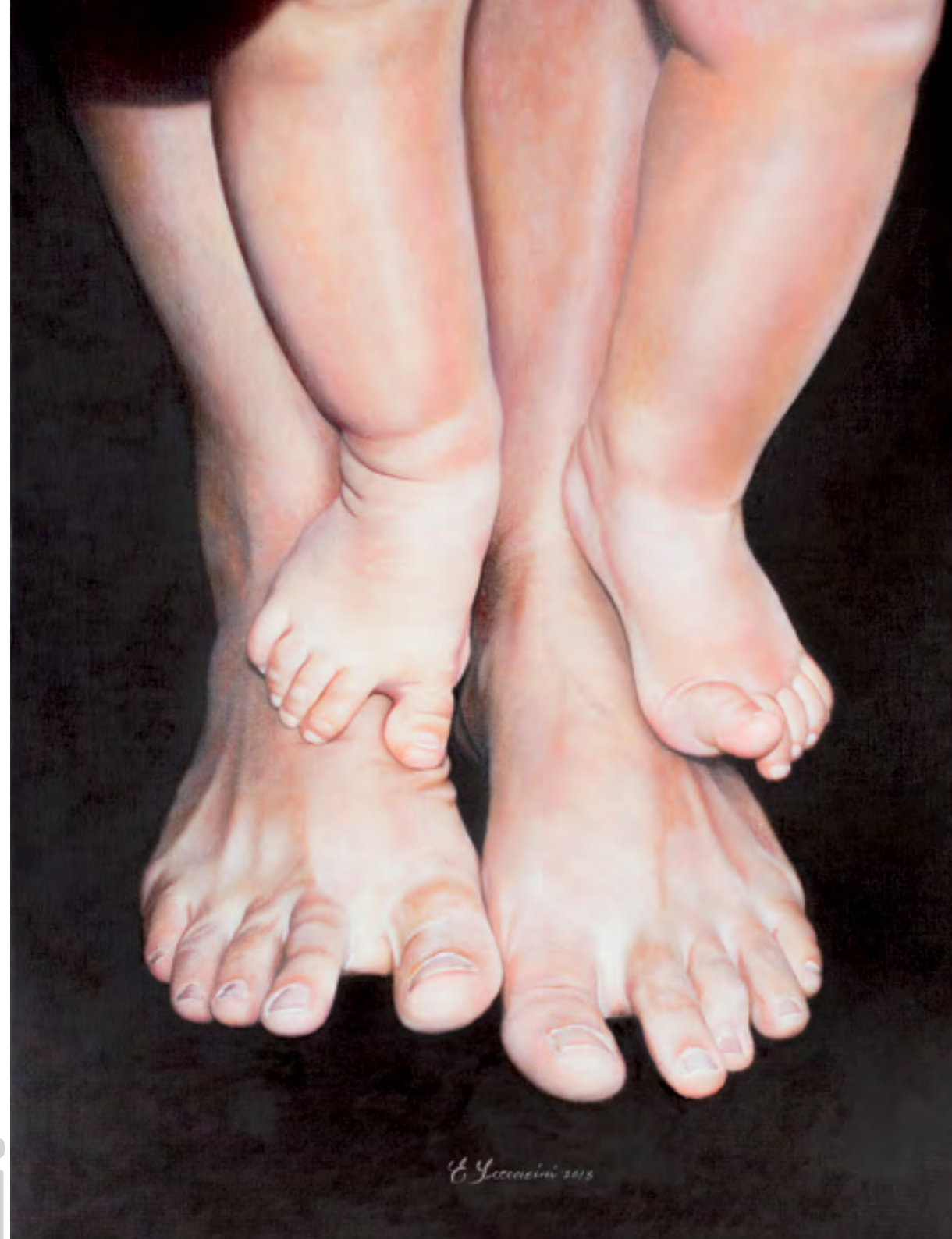
Micaela SASON BAZZANI

Il Cuore - 2017
olio su tela
cm 50X50
collezione dell'artista

m.sason bazzani

Ermanna SECCACINI

La maternità - 2013
olio su tela
cm 50x70
collezione dell'artista

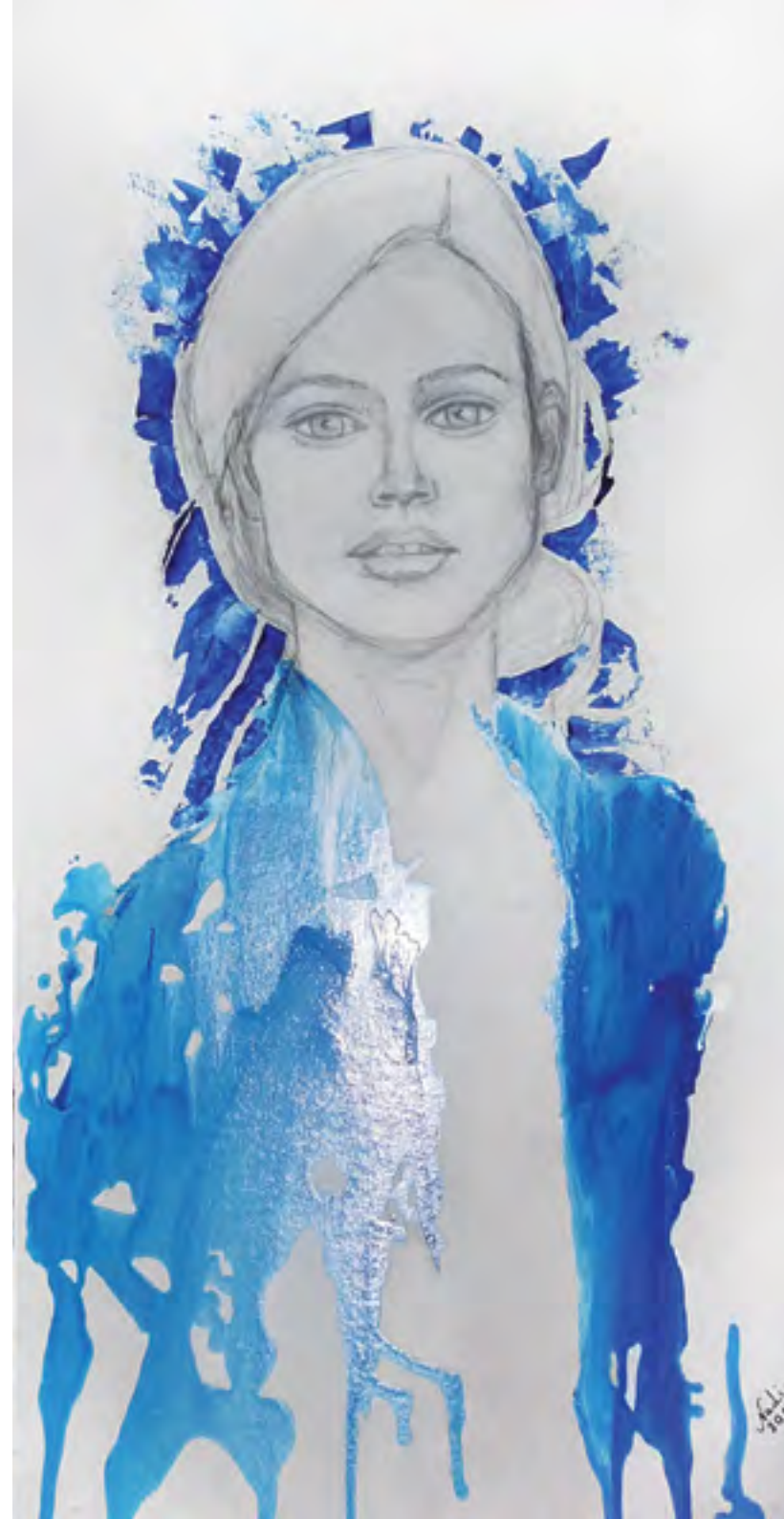


e.seccacini

Nadia SIMONELLI

Energia vitale - 2017
tecnica mista, grafite, olio e smalto
cm 46x91
collezione dell'artista

n.simonelli





Teo TINI

Crocifissione
olio su tavola
cm 45x45
collezione dell'artista

t.tini

Corrado VIRGILI

Sacro Cuore - 2017
pittura digitale
cm 40x70
collezione dell'artista

c.virgili

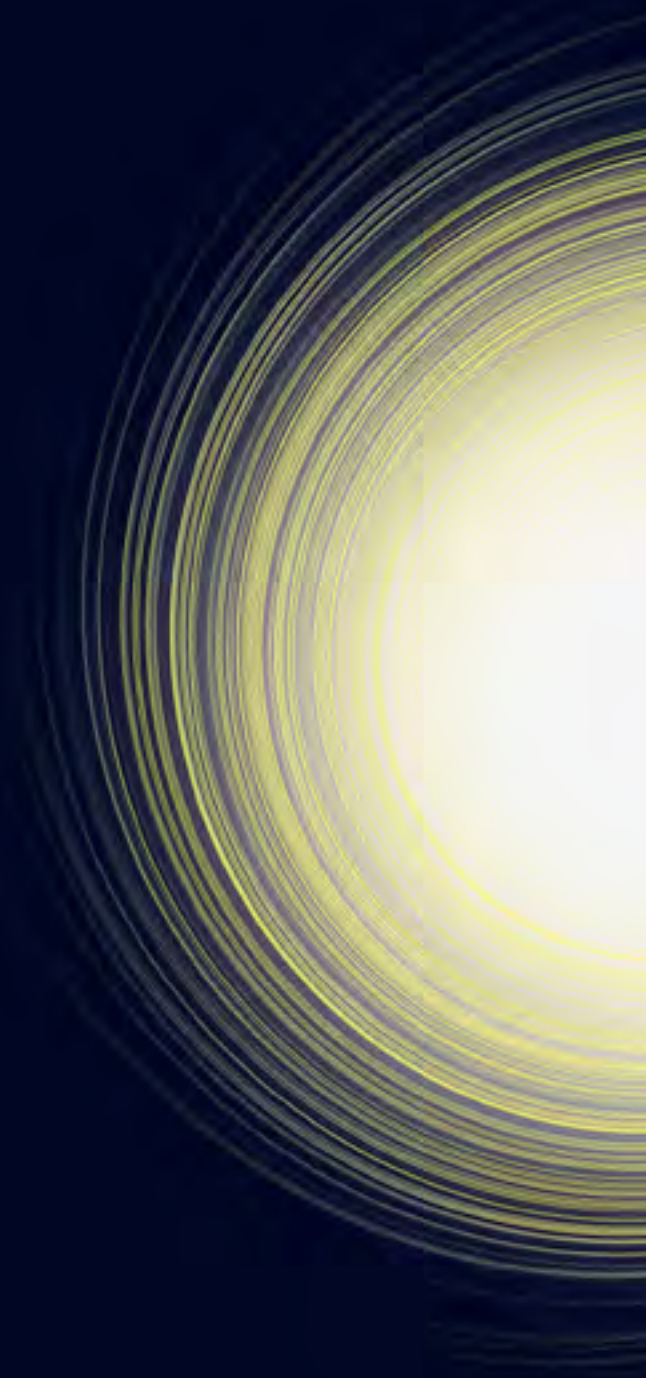


Silvano ZANCHI

Bibbia - 2017
argento cesellato e smaltato con applicazioni di pietre dure
cm 15x20x8
collezione privata



GLI ARTISTI



Giuseppe PENDE

Nasce nel 1914 a Casamassima, in provincia di Bari. Inizia a dipingere all'età di 8 anni, grazie anche alla passione del padre Nicola, pittore dilettante di professione magistrato, dimostrando sin dai primissimi anni notevole propensione alla pittura. Dopo il Liceo Classico, nel 1933 si trasferisce a Roma, dove si iscrive alla facoltà di Architettura. Negli stessi anni frequenta con ottimi risultati i campi di atletica e nel 1935 diviene campione italiano di salto triplo. Nel 1936 si trasferisce all'Accademia di Belle Arti. Nel 1940 è chiamato alle armi e inviato in Albania dove riceve un encomio per la sua mansione di cartografo ai confini con la Grecia. Nel 1942 è destinato al campo profughi di Fermo, città dove rimarrà tutta la vita. Nel 1959 è chiamato a insegnare nell'appena nato Istituto Statale d'Arte di Fermo, dal suo fondatore architetto Umberto Preziosi, come professore di pittura e disegno dal vero, dando così il via al sodalizio con la scuola che durerà fino al suo pensionamento. Molti dei suoi allievi sono divenuti artisti affermati, tra cui spicca lo scenografo Giancarlo Basili. Tra gli anni cinquanta e sessanta Pende inizia a eseguire sculture in varie tecniche e dimensioni che spaziano dal bassorilievo al tuttotondo, dai bronzi alle statue lignee, come la stupenda Santa Lucia commissionata nei primi anni 60 dalla curia di Montefiore dell'Aso per l'omonima chiesa. Nei primi anni settanta inizia a sostituire l'olio ad altri colori, intraprendendo così un nuovo periodo di ricerca artistica dove predilige altre tecniche coloristiche, come le tempere, gli acrilici, i pastelli, le matite, i pennarelli e persino le biro. Anche i supporti sui quali dipinge sono i più disparati: tele, formiche, lastre zincate, alluminio, ottone, tavole, carta e cartoncini, piastrelle di ceramica, masonite, seta e altre stoffe. Con queste tecniche dipingerà fino alla morte. Molti dei suoi quadri,

anche quelli di grande dimensioni, sono popolati da minuscoli individui e animali mimetizzati tra sassi, rocce e vegetali, cosicché in ogni centimetro quadrato si intravede una scena a sé stante, come se tanti piccoli quadri componessero l'opera stessa. Persona dal carattere eclettico ha sempre rifuggito la scena artistica contemporanea. Nonostante il suo carattere poco incline alla notorietà molti personaggi pubblici amanti dell'arte, frequentarono la sua casa fermana, alcuni particolarmente noti nelle loro professioni come Pietro Mennea, Paolo Volponi, Luciano Barca e Paolo Minetti, tutti colpiti dalla tecnica e dalla ricerca pittorica dell'artista. Nel 2001, dopo la morte dell'artista, in sua memoria viene aperto un museo, per raccogliere la sua opera e documentarne la vita. Molte delle sue opere sono presenti in chiese, enti pubblici e privati, pinacoteche e gallerie d'arte.

È stato un genio. Uno scrittore. Un musicista. Uno scultore. Un pittore. Un atleta. Un maestro di vita. È stato un grande insegnante. Un esempio per tutti gli insegnanti dell'Istituto d'Arte di Fermo. Si sono succeduti 19 presidi alla guida dell'Istituto. Ebbene lui è stato scelto come collaboratore di tutti. Dopo Preziosi, il fondatore dell'istituto, la scuola è andata avanti grazie al professor Pende. Ci ha dormito anche dentro. Quando occorreva, difendeva con forza insegnanti ed alunni. Aveva un cuore grande capace di aiutare sempre tutti. Anche con gli allievi era benevolo. Non dava mai giudizi negativi. Diceva a chi sbagliava qualcosa: "hai fatto bene ma qui avresti fatto meglio se..." Con il gesso poi, alla lavagna, era insuperabile. I suoi schizzi elettrizzavano i ragazzi. Io capisco se uno è stato allievo di Pende. Pende è un iperrealista, un visionario. Nella natura

vede ciò che nessun altro riesce a vedere. Artista di non comune plasticità, cultore stupefacente delle più piccole cose che, sotto il suo pennello, si animano e sembrano altro. A volte nelle foglie sono nascosti i volti delle persone. Ad esempio in un quadro dal titolo Lago Incantato, c'è una piccola barca, e sopra la barca un pianista che suona il pianoforte. Intorno al pianoforte tanta gente che danza.
(Salvatore Fornarola)

Così Giuseppe Pende, pugliese, è stato preso da Fermo e vi sta perché sa di poter inventare ogni ora del giorno, riconoscervi ogni battito e fibra della natura e della stagione come di se stesso. E questi suoi disegni rifanno con minuzia, scavando appunto dentro il particolare, ma con il gusto della partecipazione inventiva, luoghi e monumenti della città, tavole di un corpo di cui ciascuna sente il respiro. Tant'è vero che non sò riconoscere i posti di questi disegni, uno per uno, distinti; ma li sento come l'occasione di una forte nostalgia per tutta la città, per la bionda sorella della mia patria, ma anche per un luogo nuovo e diverso, assunto non come una infezione della memoria, ma trovato per lo splendore e l'ordine della sua bellezza.
(Paolo Volponi)

Costanzo CORRINA

Classe 1936 pesarese. Si diploma presso l'Istituto d'Arte G. Mengaroni della città natale. Consegue, al magistero di Firenze, l'abilitazione all'insegnamento di materie artistiche, tra cui Scultura e Disegno dal Vero. Dal 1960 in poi, per trentacinque anni, ha insegnato Plastica Decorativa presso l'Istituto Statale

d'Arte U. Preziosi di Fermo. Nella scultura ha sempre sperimentato metodi e tecniche della modellazione, che vanno dalla ceramica al bronzo, dallo sbalzo al legno, dal metallo al cuoio. Dopo le prime mostre collettive con premi e riconoscimenti, ha seguito solo il suo temperamento di artista semplice e schivo. Molti suoi capolavori sono presenti in Italia, Francia, Inghilterra e altri paesi. Sue opere sono state acquisite da enti pubblici e privati. A Fermo e nel circondario si trovano suoi lavori, Apparati liturgici di intensa simbologia sacra sono presenti nelle chiese di Santa Caterina, Cristo Re, San Giovanni Bosco, Sacri Cuori, Crocifisso. Uno splendido Presepe è conservato nella Collegiata di Sant'Elpidio a mare. La sua capacità plastica è evidente nelle tombe di Fra Marcellino da Capradosso, Ferracuti-Huder, Todisco Grande, come pure nei monumenti ai caduti di viale Trento è Acquaviva Picena. A seguito di una grave malattia il maestro Costanzo Corrina è venuto a mancare nel del 2010.

Costanzo Corrina corre con coraggio e con consapevolezza nel concorso difficile tra cuore e coscienza
(Vittorio Sgarbi)

Paolo DE SANTI

Nasce a Urbino, consegue gli studi alla scuola del Libro della stessa città. Ha insegnato discipline pittoriche all'Istituto Statale d'Arte U. Preziosi di Fermo, e nella stessa città promuove lo spazio culturale Avangarte studio. Ha lavorato per il teatro come regista e scenografo, riscuotendo numerosi successi e riconoscimenti. I suoi spettacoli sono rappresentati tutt'ora in numerosissimi teatri italiani, in Spagna, Austria e Croazia. Proprio dall'esperienza teatrale, l'artista realizza una serie di incisioni all'acquaforte, dedicate

alla più bella favola italiana: Pinocchio. Espone in numerose mostre personali sia in Italia che all'estero, come in Francia, New York, Madrid e altrettante collettive in tutta Europa. A seguito di una grave malattia il maestro Paolo De Santi è venuto a mancare nel mese di Dicembre del 2012.

Simone BEATO

Si diploma nel 2000 all'Istituto d'Arte U. Preziotti nella sezione Restauro. Nella materia di tecniche pittoriche è stato allievo di Ciro Stajano e Roberto De Santis. Successivamente ha preso parte a varie collettive, tra le quali spiccano Sarajevo 1243 giorni di assedio e due edizioni de Il Bianco. Ha allestito una sua personale al Capolinea Caffè di Fermo, in tre occasioni, grazie a Carlo Bonanni, ha avuto il privilegio di vedere alcuni suoi quadri sul palco del gruppo dei CaroDeAndré. Nel 2012 ha avuto l'onore di essere invitato da Ciro Stajano a partecipare, con lui ed Eriberto Guidi, alla mostra Pastori Sotto Le Stelle, tenuta a Porto S. Giorgio presso la sala Castellani. Dopo cinque anni di inattività torna in questa occasione a realizzare e ad esporre un suo lavoro.

L'opera- Ciò che arde ma non si consuma

Il mio soggetto è il rovetto ardente descritto nella Bibbia. Il Creatore del mondo si manifesta al suo Prescelto attraverso l'immagine di un semplice cespuglio di rovi. Il Prescelto da Dio è quindi l'ultimo tra gli ultimi, un ricercato, un uomo in fuga, il cui nome significa "salvato dalle acque". Si rifletta poi sul fatto che questo episodio è l'inizio del racconto chiamato Esodo: così è più facile trovare delle analogie con i nostri tempi. Secondo il Vecchio Testamento il portavoce di Dio è un uomo impacciato di bocca e di lingua, cioè un balbuziente; il divulgatore della parola e della volontà di Dio ha quindi dei problemi di lin-

guaggio. Questo elemento rende ancora più evidenti la dolcezza divina e, se vogliamo, il senso di rivalsa che ne scaturisce. Ho cercato di raffigurare questo soggetto nel modo più semplice ed immediato possibile, proprio perché in questo episodio domina la semplicità e l'umiltà. Il mio rovetto non è nel deserto ma sopra una spessa coltre di neve, di fronte ad un muro sul quale si apre una crepa. Evidentemente questi sono precisi rimandi a ciò che la mia terra ha subito a causa del terremoto e della neve. Il significato del muro lesionato potrebbe essere ambivalente: infatti da una parte ricorda il terremoto, dall'altro rappresenta il fatto che dove c'è Dio non ci sono muri o barriere. Dio dovrebbe essere presente dove c'è Amore, cioè quella cosa che arde senza consumarsi. Ecco, questo per me è il concetto di sacro, il desiderio di amare e di essere amato, nonostante tutto. Ho scelto di collocare il Sacro tra la neve ed un muro danneggiato per una mia esigenza dettata da un valore sentimentale e di appartenenza, ma avrei potuto collocarlo ovunque, su una spiaggia di Lampedusa, in una strada di periferia, tra il filo spinato, nel mezzo di un bombardamento o in una corsia di ospedale. Nella maggior parte dei casi l'uomo tende a dare un valore sacrale, non necessariamente di stampo religioso, ad un luogo segnato da sofferenze, appunto perché il sacro, come il rovetto, è la luce nel buio, è il fuoco sotto la cenere.

Massimiliano BERDINI

Fermano classe 1971, ha studiato nella sezione Metalli. Sin da piccolo ha nutrito una propensione per le belle arti grazie anche alla frequentazione di Casa Pende. Dal Maestro ha imparato il concetto di pittura inteso come atto di concentrazione. Di carattere schivo, è infatti la seconda volta che espone e si espone al pubblico, la prima fu nel 2012 nella col-

lettiva Officina Fermana: Arti e Mestieri nel Segno di Umberto Preziotti, e nel 2014 sempre con gli Ex-Alievi Preziotti, nella collettiva Il Ritratto Ideale. Nei suoi dipinti sa cogliere con delicatezza l'anima dei luoghi e restituire dignità anche agli ultimi.

Yonas BIBINI

Nato a Fermo nel 1972, consegue la maturità artistica nella sezione Metalli. Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Macerata approfondisce la pratica della grafica d'arte nella bottega di Paolo De Santi, specializzandosi nell'acquaforte. Dalla frequentazione con il Maestro Giuseppe Pende acquisisce una particolare capacità di lettura delle forme che associa a una naturale abilità nella lavorazione dell'argilla, ciò lo conduce alle più recenti ricerche in ambito plastico.

Annamaria BOZZI

Nasce a Montottone nel 1965. Frequenta gli studi all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti e consegue la maturità di Arti Applicate nel 1984. La creatività sviluppata nella scuola sotto la guida degli insegnanti G. Pende, S. Fornarola, C. Corrina e altri, si integra poi con la ceramica popolare dell'antica e rinomata bottega paterna, fondendo insieme tradizione e modernità. La totale immersione nel lavoro artigianale le infonde emozioni di una vita ormai trascorsa di cui il mondo contemporaneo ha perso anche il ricordo. La terracotta artistica-popolare diventa per lei una missione ma non la isola. La visibilità turistica del laboratorio di famiglia ripaga abbondantemente la necessità di espressione insita in ogni spirito artistico. Su invito di enti pubblici partecipa con la sua ceramica artistica e tradizionale a numerose mostre internazionali, per rappresentare il territorio marchigiano. A richiamare il suo desiderio espressivo sono

esclusivamente i temi che producono vibrazioni positive, tutto che racconti o evochi il buono e il bello di cui l'umanità è capace.

L'opera - Tabernacolo

Il Globo e su di esso le incisioni, i colori del sole e della luna che raccontano il trascorrere del tempo e delle stagioni. In un intreccio occasionale si alternano le immagini del grano e dell'uva. Sono i frutti della terra, significano il lavoro dell'uomo e la gioia per il suo sostentamento ma sono impregnati anche del maestoso simbolo del Corpo e Sangue di Gesù. Ritorna alla mente la Parola del Libro dei Proverbi, Il capitolo 8 racconta. Ed è allora che nel microcosmo della ceramica vedo prendere origine un universo, diviso in due realtà, dimensioni molto diverse. Creatore e creato sono divisi, ma nel circolo della vita ci sarà un punto di incontro. Al centro delle due realtà danzando sul globo vi è la Delizia agli occhi del Padre, che sarà delizia per l'umanità, sarà proiezione Divina sulla terra. E il dono del Pane e del Vino sarà per il creato Sorgente d'Acqua Viva.

Marisa CALISTI

Diplomata all'Istituto Statale d'Arte Preziotti. Laureata all'Università di Bologna in Lettere Moderne, ha conseguito il perfezionamento in Storia dell'Arte Medievale a Bologna e il Master in Didattica della Storia e Didattica dell'Arte all'Università di Roma. Ha pubblicato saggi e libri alternando all'insegnamento la passione per l'arte. Nel 1995 pubblica la monografia dello scultore: Gaetano Orsolini, Montegiorgio 1884 Torino 1954. Nel 2000 il catalogo: Percorsi di Arte Sacra a Rapagnano dal sec. XVI al sec. XX. Nel 2004 per la Motta Editore la monografia del pittore Luigi Fontana dal purismo all'eclettismo. Nel 2006 il catalogo: Servigliano Viaggio nell'architettura e nell'arte. Nel 2007: la Guida storica artistica del Comune

di Montegiorgio. Per l'Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha curato negli anni 2006 e 7 saggi di arte e scienza, pubblicati nel Lavoro Editoriale, Uomini e luoghi della cultura nelle Marche. Agli studi dell'arte alterna l'attività di pittrice esponendo le sue opere in mostre collettive e personali in Italia e all'estero. I dipinti si trovano in collezioni pubbliche e private. È presente nel 2012 alla Biennale di Venezia, sala Nervi di Torino a cura di Vittorio Sgarbi.

Affrontando il tema dei Grandi Labirinti, i lavori sono stati esposti a Montegiorgio, Ascoli Piceno, Bologna, Milano, la pittrice ha approfondito il dato figurativo innescando un serrato dialogo tra la luce, il colore e la forma. Nelle opere di paesaggio si evocano e si meditano, con una pittura neo-figurativa antichi grovigli, sorgenti vitali e specchi ingannevoli di una grande inquietudine esistenziale.
(Luigi Pignataro)

L'opera - *Madonna dei Poveri*

Il momento si accomuna al ricordo. Ho dipinto la Madonna dei Poveri avendo nel cuore il ricordo di mia madre. A lei, alla gente della Confraternita di Montegiorgio e a quanti si riconoscono nei valori della solidarietà dedico questo mio lavoro.

Grazia CARMINUCCI

Artista sambenedettese, si diploma all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo nel 1969. All'attività di disegnatrice tecnica, in uno studio di architettura, non l'ha mai allontanata dal forte interesse per la pittura, instillatole dall'amato professor Giuseppe Pende, del quale ricorda le conversazioni sulla teoria del colore. Tale bagaglio, assieme a una tecnica

sapiente, le ha consentito di aggiudicarsi premi in molteplici concorsi nazionali. Partecipa attivamente alla vita culturale della sua città organizzando corsi di pittura e varie mostre, anche in qualità di presidente dell'associazione ProArte. Nel 2014 esegue una pittura murale La Torre in Frammenti Spazio-Temporale, estesa su tre massi del molo sud di San Benedetto del Tronto, eseguita in occasione del 18° Simposio Internazionale di Pittura e Scultura Murale, tenutosi dal 7 al 14 Giugno, nell'ambito del Museo d'Arte sul Mare MAM.

Mario CENSI

È nato a Fermo nel 1940. Si trasferisce da adolescente in Belgio, dove frequenta l'Istituto Tecnico Don Bosco di Liegi, conseguendo con il massimo dei voti il diploma nella sezione di Scultura e intaglio del legno. Nel 1960 torna in Italia e si iscrive all'Istituto d'Arte U. Preziotti di Fermo ottenendo il diploma di Maestro d'Arte. Dal 1975 al 2000 insegna ebanisteria nella sezione Disegnatori di Architettura e Arredamento all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Ancora oggi continua a esercitare la sua attività di intagliatore, restauratore e scultore del legno, con esiti di grande pregio che gli valgono un ampio e favorevole consenso. Il suo laboratorio rimane un punto di riferimento imprescindibile per chi volesse imparare un'arte tanto antica quanto a rischio di estinzione.

Angela CERI

Vive e lavora a Firenze. Si è diplomata all'Istituto Statale D'Arte di Porta Romana, dove ha seguito un corso di perfezionamento sul mosaico, e all'Accademia di Belle Arti sezione pittura. Ha frequentato corsi di mosaico antico a Ravenna e moderno a Le Misure a Parigi. Nel 1986 ha aperto con due colleghe il suo primo laboratorio. Ha partecipato al Congresso In-

ternazionale del Mosaico Moderno di Bruxelles. Ha tenuto corsi di mosaico patrocinati dal comune di Firenze. Dal 1986 espone in personali e collettive in Italia e all'estero tra cui: Piazza che vive, Logge degli Uffizi - Omaggio a Gustav Klimt, Palazzo Medici Riccardi - Temi e Stilemi, Comune di Scandicci - Poli D'Astrazione, Palazzo Datini Prato- Mosaic gallery Le Misure Parigi. Da anni è invitata a numerose fiere e manifestazioni di artigianato artistico dove presenta i suoi lavori, e realizza sul posto opere con la tecnica del mosaico antico (Mercanzia Certaldo - Kunstmuseum Luzern). Si occupa di restauro ed esegue lavori su commissione per privati o enti pubblici in Italia e all'estero. Ha partecipato al restauro dei mosaici della cupola interna del Battistero di San Giovanni di Firenze (restauro archeologico - didattica e ricerca 1997 1999). Ha collaborato con la mosaicista M. Grazia Brunetti alla progettazione e realizzazione di pavimenti a Ravenna (Biblioteca Classense) - Milano (Palazzo della Ragione) - Sardegna (Giba) - Sicilia (Carentini), effettuando l'archiviazione delle opere della stessa. Nel 2005 ha aperto un altro studio a Ponte a Mensola, dove tiene corsi di mosaico ed effettua un lavoro di ricerca incentrato sul recupero dei materiali. Tra i lavori eseguiti si ricordano il pavimento eseguito presso Touris House Ghiberti nel centro storico di Firenze - il pavimento in ciottoli di 18 mq. eseguito alla villa I Cancelli di Marradi, Firenze - i pavimenti eseguiti presso alcune ville private in Lucerna (Svizzera) - il mosaico parietale di 20 mq eseguito per una villa privata a Dubai (Emirati Arabi). Nel suo percorso artistico a condiviso pensieri e studio con, Andrea Andanti, M. Grazia Brunetti, Lucia Bruni, Riccardo Guarneri, Silvio Loffredo, Federico Napoli, Elvio Natali, Luciano Ori e altri. Le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche.

Il mosaico è per Angela una gioia effettiva: con rinnovata passione, opera dopo opera, pazientemente orde l'intreccio elaboratissimo del mosaico, sceglie con gusto sicuro i materiali li posa con meticolosa cura, presiede vigile alle rifiniture. Incuriosita e affascinata dal dinamismo naturale, dal frenetico combinarsi di infinitesimali molecole, interpreta questa perenne cinesi liricamente: ne scaturisce, così, un mondo ricco di suggestioni dove festosi turbinii di materiali aggrovigliandosi, flottano su strati cromaticamente armoniosi e vivissimi.

(Andrea Andanti)

Caterina CIARROCCI

Nasce a Fermo nel 1979. Si diploma nella sezione Restauro presso l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. In seguito, frequenta il corso sperimentale di Teoria e Tecnica della Conservazione dei Beni Culturali presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata con buoni risultati. Dopo aver fatto esperienze stagistiche nel laboratorio della professoressa Francesca Pappagallo a Jesi, nel 2001 apre il suo studio laboratorio di restauro a Fermo. Sfruttando la conoscenza di varie tecniche, anche a seguito di personali studi e ricerche, ha eseguito lavori su commissione come i paesaggi, ritratti ma soprattutto miniature per le quali ha sempre dimostrato una particolare sensibilità. Per i lavori di restauro sono da segnalare: il complesso ripristino di quattro preziosi e rari *paleotti* costituiti in tarsie di paglia, attualmente esposti presso il museo regionale dei Padri Cappuccini di Camerino, il ripristino di pale d'altare, di statue lignee, di ceramiche e cornici dorate, come quelle commissionate dalla Pinacoteca Comunale di Fermo. Ha lavorato per la Cassa di Risparmio di Fermo intervenendo al

complesso recupero dei tre grandi pannelli dipinti a tempera che rappresentano le regioni italiane esposti nella scalinata di accesso al salone della sede centrale. In qualità di insegnante ha preso parte ad un corso professionale regionale ed ha contribuito alla realizzazione dell'originale progetto Il Mistero del Crivelli perduto.

Maria Gabriella COLONNELLA

Nel 1987 consegue la maturità con il massimo dei voti nella sezione Disegnatori di Architettura, all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Si laurea con lode in Sociologia all'Università La Sapienza di Roma. Consegue un Master in Mediazione e Conciliazione Sociale. Nella vita si occupa di Ambiente, di Mediazione Familiare e di Arte pittorica. Alcune rilevanti partecipazioni a eventi artistici, mostre collettive e personali a cui M. Gabriella Colonnella ha preso parte sono: 1999 Censimento degli artisti nel fermano; 2000 Calendario La Convenzione di New York sui diritti del fanciullo; 2000 Miglianico Terra d'Europa; 2000 Mostra d'arte sacra per il Giubileo del 2000 Maddaloni (Caserta); 2000 Stage con l'artista Betty Bee Il Corpo della Donna attraverso il linguaggio dell'Arte (Pesaro); 2001 mostra personale all'Idioma Centro d'Arte (Ascoli Piceno); 2002 Casa Museo Arte Contemporanea nelle Marche esposizione permanente (Fermo); 2002 Letture S.Andrea di Conza (Avellino); 2002 Rassegna Internazionale d'Arte G.B. Salvi (Sassoferrato); 2002 Piceno Donna Palazzo dei Capitani (Ascoli Piceno); 2001/02/03/04 Asta di Solidarietà Provincia di Ascoli Piceno; 2004 Il Novecento e Oltre Nuovi Sentieri dell'Arte Marchigiana (Jesi); 2005 mostra personale Galleria Palazzo dei Convegni (Jesi); 2009 Sentieri dell'Arte; 2009 Immaginare la Realtà (Garbagnate Milanese).

L'opera - *Ultima Cena*

Omaggio a Campbell's Soap Cans di Andy Warhol. A differenza dell'artista newyorkese, che promuove la riproducibilità seriale dell'opera tramite la serigrafia, il mio intento è quello di riproporre l'emozione dell'esecuzione unica, attraverso la tecnica dell'olio su tavola. Il pattern compositivo evoca il dramma del Golgota.

Sante DAMIANI

Nasce a Sant'Omero nel 1953. Frequenta e consegue nel 1972 il diploma di Maestro d'Arte all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo, sotto l'insegnamento di G. Pende, M. Stortini, C. Corrina, R. Pardi e altri professori. Nel 1974 consegue la maturità all'Istituto Statale d'Arte di Sulmona. Segue una breve esperienza lavorativa come decoratore ceramista nel settore dell'Artigianato di Castelli. Nel 1977 partecipa alla collettiva di pittura presso la galleria Lo Scacco a Giulianova Lido, nel 1978 ad un'altra collettiva a Martinsicuro. Nel 2002 partecipa al concorso Internazionale di Pittura e Grafica Contemporanea Premio Lorenzo Lotto Città di Monte S. Giusto, dove consegue il IV premio di Rappresentanza in Pittura, così pure nel 2005, dove vince un premio di Rappresentanza presso la Galleria Bottega d'Arte di Sanremo. Nel 2008 partecipa al concorso Nazionale di Pittura Contemporanea Città di Cupra Marittima. Dal 2010 al 2013 partecipa al concorso Internazionale di Pittura e Grafica Contemporanea Premio Lorenzo Lotto Città di Monte S. Giusto, dove nel 2011, consegue il primo premio nella Grafica, continua la sequenza a Monte San Giusto.

L'Opera - *Pane*

Nasce dall'esigenza di rappresentare l'essenzialità dell'esistere. Acqua e pane, una visione al contempo

metaforica e materiale del nutrimento dell'essere.

Giuliano DE MINICIS

È un noto creativo, grafico, designer, art director, ideatore e coordinatore di eventi. Socio di AIAP, Associazione Italiana Design Comunicazione Visiva dal 1988, fa parte di commissioni culturali ed è responsabile di progetti di comunicazione per imprese, istituzioni e associazioni. Direttore creativo e titolare della dmpconcept di Senigallia, ha realizzato progetti di comunicazione integrata, multimediali e web per molteplici enti pubblici e società private. Ha lavorato all'allestimento di importanti mostre in Italia e all'estero tra le quali: Mario Giacomelli- La terra e la notte; Munera- I doni di Pio IX; Madonna di Senigallia: La luce e il mistero; 1° Mostra Internazionale di Rilegatura d'arte per il bicentenario di G. Leopardi; Nori di Nobili presso il Parlamento Europeo (Bruxelles); Lacrime di smalto; La Grazia e la Luce; Mater Misericordiae. Con la collezione de Il Cappellaio Pazzo di cui è l'ideatore ha partecipato a Prête-à-porter di Parigi, ad Alta Moda Roma e in diversi altri eventi in Europa. Ha curato numerose pubblicazioni, cataloghi d'arte, video promozionali e istituzionali. È ideatore e direttore artistico di numerosi eventi fortemente legati all'identità di imprese e territori come Il cappello di Paglia o Premio Vallesina, di cui ha curato tutte le serate di gala e iniziative di solidarietà. Tra gli interventi sperimentali didattici ed educativi, suo è anche Persone che Crescono, originale *format* teatrale ospitato in diversi festival e meeting e Donna che non fu mai doma sulla storia della pittrice Nori De' Nobili. Attualmente sta allestendo la mostra Venti Futuristi che sarà inaugurata ad Aprile 2017 a Senigallia.

Un'opera di denuncia o un'opera da denun-

cia? In altri tempi o più semplicemente in altri luoghi non avremmo esitato nel rispondere, consapevoli che la blasfemia è stato ed è reato passibile della massima pena. In fondo, a ben pensarci, il Sant'Uffizio è ormai solo un ricordo lontano e l'insulto alla religione, finché si tratta di quella degli altri, è tollerato anche nei paesi più integralisti. Perciò torniamo alla prima ipotesi, si tratta di un'opera di denuncia. Il Cristo crocefisso c'è, come da manuale. Sembra anche abbastanza morto. La croce, però, è piuttosto emblematica. È composta di due matite ben acuminate. Ai piedi, un improbabile Longino intabarrato mostra un atteggiamento di ostentata indifferenza. Guarda altrove e pur avendo in una mano il pennino con cui ha trafitto il costato del poveretto, nasconde l'altra dietro la schiena. Diremmo che se ne sta pilatescamente lavando le mani. Quindi magari non è il vero Longino ma uno pseudo Longino. Se così fosse saremmo in presenza dell'autore del celebre 'Trattato del Sublime'. Il pennino che brandisce non è strumento di morte, ma medium per provocare emozioni e sentimenti. Ma torniamo al Cristo abbastanza morto. È inchiodato alla croce con tre puntine da disegno. Matite, puntine, financo un fermaglio che gli regge il colobium. Tutti strumenti tipici del grafico. Che si tratti di un tranfert dell'artista nell'opera? In questo caso la fine del pittore non sarebbe che un nuovo inizio. L'incipit del racconto scritto dallo pseudo Longino dal pennino prodigioso. Una morte (figurata) che genera nuova vita. Eterogenesi dei fini che rimette in circolo energie altrimenti esauste. Una mano santa imposta sul capo dell'artista che ogni giorno, miracolosamente, lo ricarica

di nuova linfa creativa. Appunto una mano. The Hand.
(Cristiano Boggi)

Josip DOLIC

Nasce a Petritoli nel 1964. Consegue la maturità artistica nel 1983 presso l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo e e all'Accademia di Belle Arti. Pittore, restauratore, incisore è anche collezionista di opere d'arte antiche e moderne, vive e lavora a Porto Sant'Elpidio. Realizza paesaggi e figure ad olio, acrilico e tecniche miste, ma anche dipinti astratti. Ha esposto con successo in Italia e all'estero. Ha lavorato per: Luciano Pavarotti, Diego della Valle, Peppino Prisco, Natascha Stefanenko, Jury Chechi, Manuela Di Centa, Giovanna Trillini, Al Bano e Striscia la Notizia di Canale 5. Così come un musicista si esercita e si completa nel suonare Beethoven e Bach, lui studia gli artisti del passato e quelli del presente, per poter apprendere manualmente e tecnicamente gli aspetti più nascosti dell'Arte.

Josip Dolic, mio allievo, è un vero talento. Fra l'altro dipinge paesaggi esatti e suggestivi come pochi potrebbero, e che non disdegnerei firmare io. Per il momento lo considero il mio continuatore.
(Giuseppe Pende)

Giovanni ERCOLI

Mi dedico ad un'opera di sparizione. Da quando, più di vent'anni fa, ho cambiato abitazione e studio, ho bruciato gran parte delle opere realizzate in precedenza. I lavori rimasti sono stati oggetto di rifacimento, smembramento, cancellazione. Da allora mi dedico sistematicamente alla realizzazione di piccoli quadri, per lo più 30 x 20 cm. Abbandonato l'uso di

materiali eterogenei e dei colori, lavoro sulle gradazioni dei grigi, come affetto da acromatopsia. È un lavoro antimoderno, fatto di lievi passaggi ripetuti incessantemente, di stratificazioni lente, di gradazioni di tono. Mi occupo delle forme quando vanno a dormire, del suono che continuano a produrre quando oltrepassano la soglia oltre la quale i nostri sensi non sono più in grado di percepire, di quando vanno verso la sparizione. Anche questi piccoli quadri subiscono revisioni e rifacimenti. Ciò che resta di questo incessante lavoro, che è poi il lavoro del tempo e della materia, è temporaneamente verificabile in mostre di una o due ore, o anche di un giorno o due; hanno come scopo risvegliare uno stato contemplativo, per stimolare in ogni singola persona parti di sé per lo più insapute. Mostre principali: 1988- Palazzo dei Diamanti, a cura M. Apa (Ferrara); 1988- Non invano, a cura F. Solmi, Palazzo Lanfranchi (Pisa); 1988 - Anni 80, Palazzo dei Capitani (Ascoli Piceno); 1989 - Premio internazionale G. B. Salvi (Sassoferrato); 1990 Arte Fiera (Bologna); 1991 - Premio Marche, Palazzo degli Anziani, (Ancona); 1992 - Omocromie, Galleria L'Idioma (Ascoli Piceno); 1997- Galleria Continua a cura E. Grazioli (San Gimignano); 1990 e 2007 - Galleria La Meridiana (Agrate Brianza); 1997, 1999 e 2000 - MiArt, con la Galleria La Meridiana (Milano); 2002 - Welcome 02, Palazzo delle Esposizioni (Roma); 2003 - L'uomo non è nato per il dolore, installazione, Giardino Ex manicomio (Fermo); 2009- I miei cieli sono grigi, Giornata del Contemporaneo, Casa Museo (Fermo); 2016- Imperturbabili sospensioni, Sala S. Rocco (Fermo).

Davanti a questa pittura, escavazione della materia, ritmo interiore ripetuto in definizioni minime, è quasi doveroso soffermarsi in silenzio, scorrere meditandolo il lieve scarto tra im-

agine ed immagine in sequenza, immergersi in queste concrezioni del segno senza quasi pronunciarsi. Ci investe il tempo che idealmente trasporta le sequenze una nell'altra, ne cogliamo attimi, anni-luce, e la storia passa fino a noi, ci parla della sua intima pazienza, una domanda dell'essere all'essere. La pittura di Giovanni Ercoli ci incontra quando siamo pronti ad uno speciale silenzio, soli con questa materia di tempo e luce in prossimità di una dimensione originaria, al primo definirsi di una voce che si va schiarendo senza mai rivelare appieno la sua parola e traducendosi in forma della mente, respiro della materia. È un modo di riaffermare una remotezza, nell'affanno di ricreare un nuovo moto della coscienza, un punto ineludibile da cui ripartire per rianimare un sé profondo, nutrire il nostro fragile presente.
(Enrica Loggi)

L'opera- Tempi morti

C'è una fase del giorno nella quale continuo il mio esercizio quotidiano mentre il crepuscolo avanza, la luce progressivamente diminuisce; continuo nel mio esercizio fino alla soglia dell'oscurità. Avviene allora un fenomeno che sta in bilico tra due mondi, nei toni grigi del quadretto precipita la sostanza del mondo, mentre il reale si dematerializza. Un momento in cui non so se il mondo esterno sia un grande quadro e il quadretto sia il mondo, quale dei due sia lo specchio dell'altro. Possiedono le medesime qualità, tanto nella percezione visiva ed emotiva sono lo stesso. Sarà il lungo esercizio in cui il quadretto mi ha impegnato, a risultare decisivo nel farmi rivolgere la dovuta attenzione alle variazioni luminose che caratterizzano quel passaggio, quella sospensione: dal non più giorno al non ancora notte. Una sorta

di ritratto della specifica fisionomia temporale che lo connota in modo da renderlo memorabile. Da svelarne il segreto.

Maria FELIZIANI

Classe 1948. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti diplomandosi nella sezione Ceramica nel 1967. Dopo l'abilitazione insegna per molti anni Educazione Artistica e Storia dell'arte. Nella sua casa di Pedaso, dove vive assieme al marito l'artista Sandro Mori, anche lui ex allievo della scuola d'Arte di Fermo, si dedica alle sue opere scultoree, prediligendo il figurativo. Le sue creazioni comunicano una profonda e contemplativa umanità, caratterizzate da stile personale, capacità e conoscenza della materia. A chi le domanda delle sue creazioni con carattere schivo risponde che l'artista di casa è il marito. Entrambi condividono la passione per la recitazione, dove riscuotono apprezzamenti e successi negli spettacoli messi in scena dalla compagnia teatrale del territorio. Il Comune di Pedaso gli commissiona un'importante opera pubblica: Il Lungomare dei Cantautori, una serie di medaglioni in terracotta realizzati con la tecnica del bassorilievo, raffiguranti i maggiori cantautori italiani rimasti nel cuore e nella memoria.

Angela ILLUMINATI

Si diploma all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti nel 1982 sezione metalli sotto la guida di: G. Ciarrocchi, M. Ferroni, G. Pancione, G. Pende, F. Rea, A. Ventola e S. Zanchi. Prima classificata nella selezione della campagna di informazione Impariamo a Conoscerli, promossa dal Comune di Fermo nel 1981. Nel 1984 apre un laboratorio di oreficeria nel centro storico di Sant'Elpidio a mare dove lavora fino al 1994. Nel 2012 ha curato l'organizzazione e il settore informativo, assieme al direttivo dell'Associazione Ex-Allievi

Preziotti, della prima edizione della mostra collettiva Officina Fermana: Arti e Mestieri nel Segno di Umberto Preziotti. Dal 2013 collabora attivamente, come User Admin alla stesura, manutenzione e protezione dell'enciclopedia on-line Wikipedia. Nel 2014, con l'Associazione Ex Allievi Preziotti, organizza la mostra collettiva Il Ritratto Ideale lo Sguardo Interiore, occupandosi principalmente di coordinamento, comunicazione e grafica digitale. Nel 2015 organizza l'incontro con lo scenografo Giancarlo Basili alla Sala degli Artisti (Fermo). Nel Giugno 2016 viene invitata all'incontro mondiale di Wikipedia- Wikimania 2016 Esino Lario. Nel 2016 si occupa della comunicazione on-line e del progetto grafico dell'evento artistico mostra collettiva IL SACRO. Ha collaborato con alcuni artisti alla creazione di immagini, comunicazione e grafica. Attualmente il suo interesse artistico è rivolto alle creazioni digitali, con particolare predilezione per il fotomontaggio realistico, ma non dimentica la manualità eseguendo ritratti a pastello, matita o tecnica mista su commissione. Vive e lavora a Sant'Elpisio a mare.

l'opera - Paradosso

La bizzarria di un'annuncio che prende spunto da una realtà iper-tecnologica, traslata in un immaginario futuro ultraterreno.

Donato LANDI

Nasce a Fiesole nel 1980, frequenta il Corso di Laurea in Discipline delle Arti, della Musica, dello Spettacolo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze. Nel 2008 consegue a pieni voti il diploma di laurea con la Tesi in Storia e Critica del Cinema. Autodidatta, dall'età di sedici anni, inizia a creare composizioni sperimentali con oggetti di recupero e giocattoli rotti. Sviluppa un forte amore per l'arte, in tutte le sue

espressioni. Fra i venti e i trent'anni realizza a mano e in digitale grafiche per t-shirt, copertine di vinili e CD per etichette musicali indipendenti italiane. Nel 2002 e 2003 partecipa all'Illegal Art Show, *happening* d'arte *underground* a Milano, con le sue opere derivate da materie seconde. Oltre ad eseguire sculture su commissione per privati, assembla e dona alcune grandi realizzazioni per sale e *dance floors* di Circoli e Centri Sociali Autogestiti fiorentini. Nell'anno 2012 è vincitore della settima edizione della Mostra RiartEco – per l'arte nata dal riciclo con l'opera CyberInsect - Scorpion, esposta per un anno presso la Sala Contemporanei della Biblioteca delle Oblate a Firenze. Sempre a Firenze collabora con il negozio d'arte contemporanea Babele di Laura Accordi Gattai, presso la ex libreria Franco Maria Ricci. E' presente nel Fondo d'Artista della Biblioteca Nazionale di Firenze con un'opera dedicata a Zavattini, oltre che in numerose collezioni private come la Palli a Prato e la Battaglia a Padova. Mostre recenti alle quali ha partecipato sono: la personale The Artist presso la Galleria Quadro 0,96 (Fiesole) 2013; esposizione per l'Annuario degli Artisti fiesolani (Fiesole) 2013; la collettiva Parliamo tanto di me, presso lo Studio Ottone Rosai (Firenze) 2013; la collettiva di Arte underground The Collective (Milano) 2013; la rassegna di libri d'Artista Liberbook (Parma) 2013; la collettiva L'immagine della fortuna (Padova) 2014; la collettiva Il Ritratto Ideale (Fermo) 2014. Fra il 2014 e il 2015 ha esposto con: Vitamine, Tavolette Energetiche al Museo del Novecento (Firenze); alla Galleria GAMC (Viareggio); al MART (Rovereto); presso il Teatro Matastasio (Prato); a Villa Caruso Bellosguardo, presso il Bosco dei Poeti (Dolcè); nello Spazio d'Arte di Alberto Moretti / Schema Polis (Carmignano); presso il Museo del Tessuto (Prato) con l'opera Vittima/Carnifex in occasione dell'esposizione collettiva Rosso di Donna.

1Giuseppe MITAROTONDA

Nasce a Matera il 7 aprile 1939. Dopo una breve esperienza nel campo del design industriale ha frequentato l'Accademia Belle Arti di Brera. Rientrato a Matera ha aperto un suo laboratorio nel quale ha sperimentato varie tecniche esplorative privilegiando in fine il mosaico, le vetrate e soprattutto la ceramica. Intensa è stata in questi anni la sua collaborazione con Josè Ortega durante il soggiorno dell'artista spagnolo nella Città dei Sassi. E' il curatore artistico del Centro Culturale Casa di Ortega, dove è prevista l'attivazione di residenze per artisti e botteghe artigiane. Nel proprio studio ha ospitato e collaborato, oltre che con Ortega, con Pietro Consagra, con Assadour, Mino Maccari, Andrea Cascel-la, Kenjiro Azuma. Mitarotonda può essere definito un cronista per immagini della storia della sua città e delle tradizioni popolari lucane che egli cerca di recuperare e divulgare con un innesto di gioiosa e personalissima fantasia.

Sandro MORI

Di Pedaso, città nella quale per gli ultimi dieci anni è stato attivissimo assessore alla cultura. Si diploma all'Istituto Statale d'Arte U. Preotti di Fermo nel 1965. Dopo un periodo di impegno nella scuola, si dedica a tempo pieno alla pittura. Partecipa a numerose collettive in Italia, da ultimo all'esposizione torinese della Biennale di Venezia; presenta i suoi cicli di dipinti ad olio e acquerelli in mostre personali a Bologna e nelle Marche. Da diverso tempo le sue opere su carta, acquerelli e pastelli, compaiono nel prestigioso catalogo Prandi insieme a quelle di Arnaldo Ciarrocchi. Diverse sono le sue maniere di rileggere il genere del paesaggio tramite tecniche e gesti pittorici multipli che vanno dalla stesura liquida e trasparente dell'acquerello, che quasi sfiora l'informale,

al tratteggio incrociato dei pastelli più realistici, alla visione drammatica ottenuta con impasti cromatici su preparazioni oscure: così tragicamente, tra solitudini e attese, tratta l'umano e il divino. Nel dicembre 2106, il periodico di informazione e cultura La Voce delle Marche, gli dedica una pagina curata dalla giornalista Stefania Pasquali.

Fabrizio MORICONI

Se la parola autodidatta vuole essere considerata alla lettera i taglia bene all'esperienza artistica di Fabrizio Moriconi. Classe 1950, nato a Fabriano è tornato a vivere in una sua frazione dove, ormai in pensione, continua a produrre arte per pura passione espressiva, sempre schivo di ogni salotto e restio ad esporre le sue opere. Autodidatta ma non dilettante, si è cimentato con molte tecniche: dalla pittura a tempera all'acquarello, dagli acrilici all'olio, che rimane la sua tecnica preferita più su tavola che tela. In anni lontani ha lavorato in confronto costante con giovani artisti operanti a Porto San Giorgio, soprattutto coltivando una calda amicizia con alcuni di loro, tra cui R. Iommi col quale ha sperimentato l'incisione, e con altri quando un bel sodalizio era nato attorno al critico Luigi Dania. Pur non avendo frequentato scuole artistiche specifiche, ha sempre coltivato una sua forma di studio teorico sulla produzione dei grandi artisti dal passato, in modo particolare Durer, Rembrandt, Leonardo, Vermeer, Bronzino, Antonello, Mantegna e Caravaggio, e all'età contemporanea Picasso, Van Gogh, Degas, ma più di altri Klee e Bacon. La produzione artistica di Moriconi non è mai stata orientata al mercato; la spinta a lavorare gli viene fondamentalmente dalla curiosità di scoprire in immagini ed oggetti preesistenti modi di ri-espressione tecnica ed intellettuale. Se infatti predilige l'olio su tavola, non disdegna l'acrilico utilizzato su vecchi mobili, porte,

casce acustiche, di cui reinterpreta le forme, assecondandole pittoricamente oppure forzandole con tecniche scultoree. La sua originalità va ricercata non solo nella resa tecnica tipica di artisti accademicamente formati, quanto nei messaggi talvolta criptici (di qui la sua tendenza all'uso di simboli).

L'opera - *Icona*

La reinterpretazione di un'antica icona bizantina raffigurante Gesù privato della canonica barba. La maestà del Cristo non è messa in discussione, ma reinterpretata in senso umano. Se l'originale possiede la forza della stabilità spirituale storicamente accettata, qui l'Uomo è come spogliato del senso di una vittoria certa e si presenta in tutta la sua solitudine.

Mario MORONTI

Classe 1950 Rieti. Si diploma nel 1968 all'Istituto d'Arte di Chiavari. Dal 1968 al 1971 frequenta il corso superiore di pittura e storia dell'arte all'Istituto Statale d'Arte di Firenze e negli stessi anni frequenta corsi liberi di pittura all'Accademia d'Arte della stessa città. Nel 1973 su commissione di Antares (Olivetti) realizza una cartella di incisioni col testo Canto Teatrale del poeta Giovanni Giudici. Dal 1979 al 1992 è docente di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Genova. Nel 1987 trascorre un mese di lavoro a Firenze su invito del Centro Culturale Tedesco Villa Romana. Seguono dal 1988 mesi di lavoro in Germania, quale invitato dalla città di Rottweil e con esposizione all'Art Forum della città. Nel 1991 si tiene una ampia retrospettiva dei suoi lavori, databili dal 1987 al 1991, presso il Museo am Ostwald, Dortmund, Germania. Nel 1992 la città di Hagen Westfalen in Germania gli mette a disposizione un atelier estivo dove lavora per due mesi con la realizzazione di una mostra. Nel 2003 realizza ancora in Germania un

evento sulla tecnica e stampa dei monotipi presso la Gewerbepark H.A.U. di Schramberg. Su invito della Danube University di Krems in Austria nel 2010 tiene una lezione di tre giorni su "Sezione Aurea Proporzioni". Nel 2012, invita Rto da Zeit.Areal, trascorre tre mesi a Lahr Schwarzwald in Germania, dove lavora e allestisce una mostra personale. Attualmente vive e lavora in Piemonte. Mario Moronti si può definire un neo-informale ed è solito aggredire con una segnatura fortemente gestuale tele di grandi dimensioni, percorrendole in tutte le direzioni con segni filiformi e accensioni improvvise, pulsionali, della materia. Principali mostre: 1976 Galleria delle Ore, Milano; 1982 Antico Castello, Rapallo; 1985 Frankfurter Westend Galerie, Francoforte; 1986 Galerie Stahlberger, Weil am Rhein; 1986 Stadtische Kunsthalle, Mannheim; 1987 Galerie von Braunbehrens, Monaco; 1988 Galleria Meta, Bolzano; 1988 Galerie Anton Maier, Genf; 1988 Nina Freudenheim Gallery, Buffalo N.Y., U.S.A.; 1988 Frankfurt am Main Forum Kunst, Rottweil; 1989 Castel Burio Arte, Asti; 1989 Galerie Artline, Den Haag; 1989 Kreismuseum, Peine; 1990 Fritz-Winter-Haus, Ahlen/Westfalen; 1991 Museum am Ostwall, Dortmund; 1991 Kunstverein, Ludwigshafen; 1992 Kunstverein, Oldenburg; 1994 Galerie Schloss Mochental; 1996 Artfair, Amsterdam; 1996 Kunstrai, Amsterdam; 1997 Art Galerie, Monaco; 1997 Galerie Tobias Schrade, Berlin; 1998 Galerie Wild, Lahr; 1998 Galerie an der Stadtkirche, Bayreuth; 1999 Galerie Wenk, Dortmund; 2000 Kunstverein Arthaus, Ahaus; 2001 Galerie Karin Fesel, Dusseldorf; 2002 Galerie Brigitte Wagner, Bonn; 2003 Galerie Etage2, Rottweil; 2004 Galerie Schloss Mochental; 2005 Galerie Buddenbrooks, Den Haag; 2007 Galerie Wenk, Dortmund; 2010 Artline, Amsterdam; 2012 Zeit areal, Lahr, Schwarzwald. 2013 Unter die Kapelle, Dunningen; 2014 Galleria Fabio

Rafanelli, Genova 2015 – 2016 Fünfzhen Künstler im Schloß – Schramberg (Collettiva); 2016 Castello cinquecentesco, Santa Margherita Ligure. Sull'Artista Mario Moronti hanno scritto: Gianfranco Bruno, Filiberto Menna, Massimo Carboni, Manfred Fath, Maurizio Cucchi, Svende Merian, Viana Conti, Franco Sborgi, Walter Guadagni, Enzo Cirone, Marisa Vescovo, Horst Brandenburg, Edoardo Sanguineti, Matthias Frehner, Ingo Bartsch, Tayfun Belgin, Phil Peter, Bernd Künzig, Germano Biringheli.

L'opera- La luce oltre il passaggio del mare Si tratta del passaggio di Mosè del Mar Rosso. L'artista spiegò che il passaggio del Mar Rosso porta verso la luce, quindi verso l'infinito. Le tenebre iniziali sono attraversate da una diagonale, che sempre esiste nelle opere del Moronti, poiché la diagonale non finisce ma continua e diviene infinita. Vi è la ricerca di questo infinito, indicato anche dal cerchio, così come il cerchio indica generalmente il cielo. L'impegno e la dedizione ci portano oltre. Ecco il motivo di quelle tre fossette in alto, fatte dalla mano che tira e che intende andare oltre. E la luce infatti esplode nell'altro lato dell'opera, per il raggiungimento dell'infinito che continua con la diagonale rossa di amore.

(Paolo Landi)

Francesco MUSATI

Dietro l'obiettivo da oltre 20 anni, esprime nei suoi scatti uno stile contemporaneo, peculiare e dal ricercato senso estetico. Terminati gli studi artistici all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo, si trasferisce a Roma e si iscrive all'Istituto Superiore di Fotografia. Nel 1993 inizia la collaborazione nell'ambito del fashion con la Fornari Spa, contribuendo attivamente

alla creazione dell'agenzia pubblicitaria interna e in esclusiva fotografa tutte le campagne ADV per i marchi Fornarina, Nose, Barleycorn, Hvana, pubblicate nei più importanti magazine internazionali di moda come Vogue, Glamour, Elle, Vanity Fair e I-D. Fotografa star internazionali quali le attrici Lindsay Lohan e Hilary Swank, l'italiana Martina Stella, top model come Natasha Poly, Rianne Tenhaken e Charlotte Kemp Muhl. La selezione dei migliori scatti e di inediti per il marchio Fornarina sono pubblicati nel libro Francesco Musati+Valentina Aimone, Rocking Fornarina edito da Damiani nel settembre del 2012. I suoi ritratti femminili sono dinamici, aerei oppure incorniciati da *landscape* suggestivi ed esprimono una visione del mondo colorata e cosmopolita. Nelle sue fotografie e in bianco e nero dallo stile minimale protagonista assoluta è la donna: eterea e malinconica o libera e trasgressiva.

Giuseppe PANCIONE

Nasce a Penne nel 1930. Nel 1941 frequenta la Scuola d'Arte di Penne. Nel 1949 consegue il diploma di Magistero a Firenze, sezione di Scultura Decorativa e Metalli. Nel 1950 viene chiamato dalle regioni Sicilia e Basilicata a istituire la sezione di Sbalzo e Cesello a Enna. Dal professor S. Castagna apprende la tecnica dell'altorilievo su lastra. Nel 1954 si trasferisce a Macerata come insegnante presso l'Istituto Statale d'Arte. Nel capoluogo marchigiano collabora con lo studio di architettura del dottor Marcelletti. Nel 1963 vince il concorso a cattedra e assume l'incarico di docente presso l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Vi insegnerà fino alla pensione. Nel 1991 torna alla sua città natale dove attualmente continua la sua proficua attività artistica. Mostre e riconoscimenti: mostra Internazionale Arta Sacra 1954/59 (Caltanissetta); mostra della Marguttiana 1954/63 (Macerata).

ta); Trittico in rame- opera pubblica presso Ospedale civile (Penne); Pannelli modellati a sbalzo – 1960 opera pubblica presso il Palazzo della Provincia (Macerata); 1974 Arte Orafa Vicenza secondo premio; 1975 Arte orafa Vicenza primo premio; 1975 Mostra Museo della Scienza e Tecnica (Milano); Sbalzo tabernacolo per la Chiesa San Domenico (Penne); 1978 Mostra Arte Sacra (Norimberga); Allestimento dell'altare in occasione della visita del Papa (Monaco di Baviera); 1984 Dono evangelico argento e pietre dure al Santo Padre Papa Giovanni Paolo II; 1988 Medaglione in onore del professor M. Seta (Fermo); Medaglione Monsignor Perini Duomo (Fermo); Tabernacolo argento e pietre dure per la Curia Arcivescovile (Fermo); Via Crucis e Tabernacolo per Villa Nazaret Archidiocesi (Fermo); Mostra Internazionale del Metallo (Gubbio); Partecipazione a manifestazioni artistiche fiorentine; 1996 nomina a socio onorario dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso (Penne); Concorso d'Arte Orafa Abruzzo, premio medaglia argento del Presidente della Repubblica.

Eleonora PANICONI

Si diploma nel '76 all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo in Arte della Ceramica. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Macerata nella sezione Decorazione, che lascia per diventare imprenditrice di se stessa, aprendo un suo Atelier. Approfondisce con Marisa Casale a Siena l'arte della decorazione del vetro, specializzandosi in vetri rilegati nella tecnica medievale e Tiffany. Per la curiosità di conoscere antiche tecniche, frequenta la storica bottega degli Alessandrini di Montegiorgio, doratori da generazioni, e apprende il procedimento della doratura che applica alle cornici, l'altro settore del suo Atelier. Metodo che approfondirà con due maestri d'eccezione Stefania e Carlo Martelli in Toscana. L'amore e la na-

scita della figlia le fanno incontrare lo Yoga, una meravigliosa Arte nonché filosofia di vita, che non ha più lasciato e che ha approfondito con uno studio presso la SIYR di Piacenza, scuola quadriennale per insegnanti di yoga dove si è diplomata nel 2005 con una tesi su Alchimia e Tantrismo, e alla Scuola Superiore di Filosofia Orientale e Comparativa di Rimini, diretta da Gianluca Magi con una tesi sul Mandala, ancora oggetto di studio e approfondimento. Ha partecipato alla selezione di Cartasia, biennale della carta di Lucca 2014, con un mandala di carta che si ispira alle radici del pensiero orientale.

L'opera - *Mudra*

È un termine che racchiude molti significati. Indica un gesto, una posizione mistica delle mani, un sigillo e perfino un simbolo. Nello yoga, dove i gesti creano una colleganza fra il micro e il macrocosmo, i mudra, impegnando alcune aree del cervello, esercitano, allo stesso tempo, precise influenze su di esso. Nei tempi antichi all'arte e ai gesti delle mani delle divinità era affidato il messaggio religioso. Il mio lavoro prendendo spunto dall'affresco di S. Giovanni a Patmos, presente in S. Monica, sconfina in altre suggestioni. Il gesto della scrittura riveste in diverse latitudini ben altro valore: in quanto significato, in quanto segno e non ultimo il valore di "gesto". Il processo creativo non è solo il prodotto della coscienza, ma il risultato della vita stessa dove tutto si ottiene in uno stato di vuoto attraverso un processo meditativo.

Lucia POSTACCHINI

Nasce a Fermo nel 1966 dove attualmente risiede. Nel 1985 Si diploma all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Nel 1989 si diploma all'Accademia di belle Arti di Macerata. Dal 1993 è stata docente titolare della cattedra di Arte dei metalli e dell'ore-

ficeria presso Liceo Artistico Statale di Fermo. Dal 2007 con passaggio di cattedra, è docente titolare di Discipline pittoriche e antiche tecniche pittoriche presso Liceo Artistico Statale di Fermo. Partecipa a numerose collettive in Italia e in Francia. Nel 2013 inizia la sua collaborazione con Giusy Campolungo nel campo del bodypainting e make up artist arrivando a vincere concorsi nazionali e internazionali. *Contest* a cui ha partecipato nel 2015: gennaio 1° premio Winter Body Painting Festival a Verona con Giusy Campolungo; giugno 1° premio Riccione Bodypainting Festival assistente Chiara Feliziani; luglio 3° premio World Body Painting Festival, categoria amatori spugna e pennello, assistente Giusy Campolungo; luglio 3° premio World Body Painting Festival, categoria Make Up Battle; luglio 3° premio Italian Bodypainting Festival, categoria pennello e spugna, assistente Chiara Feliziani; luglio 3° premio Italian Bodypainting Festival, categoria aerografo, assistente Chiara Feliziani; luglio 1° premio Rabarama Skin Art Festival Kryolan, selezione Puglia a pari merito con Giusy Campolungo; agosto 1° premio Rabarama Skin Art Festival Kryolan, assistente Emanuele Borello; agosto 2° premio Magic Valley Svizzera, categoria aerografo. Settembre *contest* 1° premio Lido di Camaiore con Ermanna Seccacini; settembre *contest* 2° premio Riposto Sicilia; novembre 4° posto Olanda Maskerade, categoria pennello e spugna; 1° posto French Bodypainting Award (02.04.2016) #wbaparis2016 WBA *Contest organized by* WB-Production; 1° posto French Facepainting Award (03.04.2016) #wbaparis2016 WBA *Contest organized by* WB-Production; 2° posto Italian Bodypainting Festival 2016, categoria pennello e spugna; 2° posto Italian Bodypainting Festival 2016 categoria aerografo; 2° posto European Bodypainting Festival Olanda 2016, categoria aerografo; 3° posto con Giusy Campolungo

Daeguinternational Bodypainting tv Korea; 1° posto Olanda Maskerade categoria pennello e spugna.

L'opera - *Santa Lucia*

È chiaramente una rievocazione del martirio di Santa Lucia. Le corna dietro alle sue spalle sono riferite ai cinquanta tori che si racconta abbiano cercato di ucciderla tirandola con catene a cui era legata. Il fuoco che dal basso dà colore rosso al quadro fu la seconda prova a cui fu sottoposta. Gli occhi gli furono strappati. La composizione racconta momenti diversi in un unico attimo racchiusi in uno spazio bidimensionale che è la tela. Il tempo si concentra su quel taglio che stilizzato si apre sulla gola. La corona plasticamente realizzata è in oro zecchino e vi sono racchiusi gli occhi.

Mauro POSTACCHINI

Nasce a Fermo il 25 Dicembre 1964. Frequenta Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo, successivamente consegue la maturità artistica al Liceo Statale D'arte O. Licini di Porto San Giorgio. Frequenta il corso di Mosaico CISIM Ravenna, di restauro presso Scuola Ostra Vetere, corso di libero disegno Associazione Overart Pedaso. Collabora come grafico Copertina FCP, Immagine di copertina e illustrazioni in Sonate Deliranti di Tosoni Luca Edizioni Sensoinverso Perle Viola Ravenna; illustratore grafico su varie pubblicazioni di libri e manifesti di eventi locali. Consegue diversi premi di riconoscimento nelle seguenti manifestazioni: Città di Fermo Natale in Festa; 1° premio Concorso Murales città di Pedaso; 1° premio Concorso città di Sant'Elpidio a Mare nell'ambito di Città Medioevo; premio concorso Città di Porto San Giorgio; 1° premio 2° Biennale Arte Moderna e Contemporanea Cara Rocca di Carassai 2016. Pubblica sulla rivista Arte e Artisti Contemporanei 25ª edizio-

ne. Presente in diverse collettive: nel 2015 Orizzonti Infiniti di Pedaso; Allievi in Mostra Associazione Overart; Fermo delle Meraviglie Midlands Club; Alla Scoperta degli Angoli Segreti di Villa Vitali Midlands Club; Dante e l'Arte Libreria Ubik Fermo; Intanto Il mercato Coperto degli Artisti 6ª edizione Fermo; Le Forme dell'Arte Fiera MICAM Milano; nel 2016 Mimose, Prospettive su e per le Donne 13° Festival Giordaniello Campofilone; Fermoattivo 3ª edizione Città di Fermo; Mostra Jazz Sala dei Ritratti Fermo; Turni d'Arte Ex Conceria Sacomar Fermo; Mare e Nuvole Pedaso; 2ª Biennale Arte Moderna Contemporanea Cara Rocca Carassai; Passeggiata col Cappello Midlands Club Fermo; Intanto Il Mercato Coperto degli Artisti, 7ª edizione Fermo; Creazioni Artistiche a cura dell'associazione Start Art Artistic Visions Gallery Civitanova Marche; nel 2017 Trasmutazioni i Metalli nell'Arte Contemporanea a cura di G.R. Manzoni Scriptorium Abbazia di San Galgano Siena.

Nell'arte di Mauro Postacchini c'è un'energia che lo spinge a trovare e a sviluppare una quantità di soluzioni formali inedite .. La completezza della produzione artistica di Postacchini si desume dai suoi differenti linguaggi, grafici, pittorici, scultorei ,ma soprattutto dal lungo lavoro di formazione e di ricerca. Vivacemente sperimentale nell'accostamento degli stili, essenzialmente materico . In ogni suo lavoro sembra che muti il modo di percepire l'opera, si sperimentano formati inediti per cui la cornice o il margine esterno sono solo convenzionali e anche le sculture non sono quelle classicamente intese. Tutto parte dall'idea, ma la cosa più importante è che riesce a rendere percepibili i suoi pensieri materializzandoli. Quello di Postacchini è un anticonformismo

ricco di fantasia, una modalità volutamente paradossale di composizione artistica; sembra che nel fluire della libera associazione delle idee si soffermi a scegliere quelle che maggiormente stimolano la sua creatività, rielaborandole ora in chiave ironica, ora in chiave più seria e pacata.
(Mirella Ruggieri)

L'opera - *Misericordia*

È stata realizzata in occasione dell'anno Giubilare 2015/2016 per il Seminario Arcivescovile di Fermo dove trova esposizione in modo permanente. L'opera si ispira al brano del perdono dell'adultera (Gv 8), si gioca sulle parole dette da Gesù "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra", vuole dare visibilità alla Parola del Dio della misericordia. È l'intervento del Signore che libera l'umanità peccatrice dalla colpa. È nel disarmare la mano che stringe una pietra. È nel chiedere ad ogni persona schiacciata dal senso di colpa che può rinascere. Anche i materiali usati per l'opera sono rinati, trasfigurati. Le lettere scolpite richiamano la legge divina scolpita sulle tavole di pietra, legge che Dio ha scolpito in maniera indelebile nel cuore umano. Gesù e l'adultera sostenuti da una rete però spezzata: la misericordia è diventare liberi, spezzare i legami del peccato e innalzarsi verso il cielo. A destra torreggia un braccio e una mano che sta per prendere o per abbandonare un sasso: è la tentazione del male e la voce della Parola con la quale si sconfigge il tentatore dicendo: "Sta scritto".

Valeriano PRATI

Nato a Fermo e residente a Sarnano, si diploma in Ceramica nel 1992, in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1996. Agli studi artistici e all'attivi-

tà di docenza negli Istituti d'Arte di Fermo e Ascoli, ha precocemente affiancato un percorso formativo nel sociale che l'ha portato a insegnare in laboratori di arte-terapia. Lavora con disinvoltura terracotta, marmo, pietra lavica, maiolica. Ha realizzato per una committenza pubblica sculture sacre e profane di grande formato che ornano giardini e chiese nelle Marche e fuori regione. Particolarmente interessante è la serie di terrecotte ispirate al vento che declinano con essenzialità geometrica le istanze delle avanguardie, intrappolando nelle forme scomposte di una materia solida, eppure dinamica, la leggerezza dell'aria.

Massimo RIPA

Dal 1988 designer e creatore di gioielli, realizzati principalmente con la tecnica della micro-fusione a cera persa. Il suo stile contemporaneo spazia tra la creatività del design e la semplicità delle linee del gioiello etnico. La ricerca di Ripa persegue da anni un'idea precisa di opera d'arte in movimento, non più rinchiusa in uno spazio rigido e precostituito. I suoi gioielli incastonati nel quadro fanno parte dell'opera eppure si possono realmente indossare. La possibilità di muoversi nello spazio senza alcuna limitazione rompe l'ideale tradizionale di opera artistica creata unicamente per una fruizione visiva e si ha l'opportunità di interagire personalmente con l'opera stessa: eliminando la distanza tra spettatore e creazione, liberando l'oggetto dall'ambiente che lo racchiude e donandogli finalmente nuova vita e movimento. Alcune tra le sue maggiori esposizioni: Fiera Vicenza Oro anno 2000; Milano, Atelier di corso Venezia anno 2001; Roma, Oro Capital anno 2002; Roma, Oro di Roma, Vittoriano, anno 2003; Castel Sant'Angelo Roma, anno 2004; Singapore, anno 2005, Livorno, Museo di Storia del Mediterra-

neo, anno 2010; curatore della Mostra del Gioiello contemporaneo con materiali di riciclo, anno 2013; Spoleto, Trasmutazioni, anno 2014; Fermo, Personale, Cortile Palazzo Azzolino, anno 2016; Macerata, Mostra Palazzo Buonaccorsi, anno 2016; Spoleto, Sala degli Ori, anno 2016, Coming Soon at Singapore Jewellery and Jem Fair 2017.

Stefano ROSA

Classe 1955 si diploma Maestro e Perito d'Arte all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Consegue poi l'abilitazione all'insegnamento di Educazione Artistica e Storia dell'Arte sotto la guida G. Ciarrocchi, C. Corrina, S. Fornarola, G. Pende e M. Stortini. Premiato nel 1975 nel Concorso Internazionale per allievi d'Istituti d'Arte in Faenza. Dopo varie mostre nelle Marche espone nel gennaio 2007 in una Personale in Via Margutta a Roma, nella Galleria Margutta Design. Principali mostre collettive e personali a cui ha aderito: maggio 2007 Umbria DiSegni DiVini; luglio 2007 Toscana Il Sacro nel Contemporaneo; Natale 2007 Londra (Covent Garden); marzo 2008 Fattoria Dezi (personale) Segno, Colore Materia; giugno 2009 espone alcune sue opere concettuali nell'evento Una Fiaba dedicata all'Acqua Provincia di Macerata; ottobre 2009 esposizione di opere (riciclo) Piazza del Popolo Spazio Ambiente Fermo; febbraio 2010 Arte 18 Hotel Astoria; maggio 2010 San Pietro e San Paolo La Carità al servizio della Bellezza Ascoli Piceno; candidato al Premio David di Michelangelo 2010; Natale 2010 Fermo Villa Vitali Biennale Arti Visive Il Bianco; maggio 2011 Ripe San Ginesio per il 150° Omaggio degli Artisti alla Bandiera della Repubblica Italiana; maggio 2011 Assisi Great Exhibitions 150 Artisti Fratelli in Italia; settembre 2011 Mail Art Regione Marche Civitanova Marche; nel Dicembre 2009, 2011, 2013 e 2015, è invitato alla Biennale d'Arte Contem-

poranea di Firenze; Natale 2012 espone a Zenta3 Mercato Coperto degli Artisti; Natale 2012 Officina Fermana: Arti e Mestieri nel Segno di Umberto Preziotti; 2013 e 2014 Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea Premio G.B. Salvi, Sassoferrato; Natale 2014 Associazione Ex-Allievi U. Preziotti: Il Ritratto Ideale, Lo Sguardo Interiore; presente al MACS Museo d'Arte Contemporanea Smerillo; agosto 2015 Porta EXPO MARCHE Mostra Multimediale Angeli; dicembre 2015 organizzazione e cura dell'Incontro con lo scenografo Giancarlo Basili (Padiglione Zero) sala degli Artisti Fermo; nel 2016 viene eletto Presidente dell'Associazione Ex Allievi Istituto Statale d'Arte Umberto Preziotti; marzo 2017 collettiva In Sacramenta Manent per la celebrazione del 30ennale della Fondazione archivio Aligi Sassu, villa Filippini Besana in Brianza a cura di Stefania Cassano; le sue opere sono in collezioni private in Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Croazia, Svezia, Grecia, India, Cina, Stati Uniti, Giappone, Taiwan, Russia.

Stefano Rosa padroneggia la materia con cui opera. La sezione ceramica dell'Istituto Statale Arte di Fermo, che lui ha frequentato, ha creato sicuramente le basi perché ciò avvenisse. Traspare nella sua Arte una necessità contemplativa e meditativa che riesce a trasmettere all'osservatore con uno stile inconfondibile. Auguri per la strada faticosa e difficile ma anche consolatoria dell'arte.
(Federico Zeri)

Gisella ROSSI

Classe 1962 Monte Vidon Combatte. Consegue la maturità in Arte della ceramica presso l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Attualmente vive e svolge la sua attività artistica a Montegiorgio. Inizia

il suo percorso di ricerca alla fine degli anni ottanta con le prime esperienze espositive, è presente in rassegne d'Arte Visiva contemporanea in area nazionale e internazionale. Inoltre possiede i titoli per l'insegnamento di Arte Applicata. È autrice di numerose opere d'Arte realizzate per enti pubblici tra i quali la casa circondariale di Lecce, la caserma dei C.C. Cotronei, la sede provinciale di P.S. di Pesaro, la caserma dorica regionale della G.F. Ancona, la caserma provinciale di P.S. di Ascoli Piceno, la caserma provinciale dei V.F. di Isernia, la caserma regionale della G.F. di Campobasso, il nuovo complesso penitenziario di Perugia, monumento ai caduti, comune di Francavilla d'Ete, drappo per il palio dell'Assunta ad olio su tela città di Fermo. È presente in raccolte di Arte Sacra contemporanea, pinacoteche, musei collezioni pubbliche e private. La sua ricerca artistica è rivolta alla fenomenologia del cromatismo e della materia e all'impiego di svariati media e materiali come il vetro, la ceramica, il marmo, l'acciaio; ed inoltre al recupero di tessuti e filati artigianali propri delle tradizioni locali di antica manifattura. Il lavoro di Gisella Rossi si orienta verso aspetti compositivi catalogabili come aniconici, che non disdegnano la figurazione: in proposito si vedano alcune opere specifiche come la tarsia monumentale di San Giorgio in marmi policromi ed acciaio inox realizzata nel 2004 presso il centro storico del comune di Montegiorgio. Iscritta all'ENAP-PSMSAD e alla SIAE come autrice di opere d'Arte visiva.

Patrizio SANGUIGNI

Nato a Belmonte Piceno nel 1955, ha conseguito il diploma di maturità d'Arte Applicata all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Macerata sezione Scenografia. Attualmente è insegnante di Disegno e

Storia dell'Arte nelle scuole superiori. Tra le attività espositive annovera una mostra del 1982 a Lucerna con presentazione di Remo Brindisi e varie altre iniziative relative a quel periodo. Da sempre i suoi interessi sono confluiti intorno alle problematiche estetiche e contenutistiche del contemporaneo con attenzione alle recenti linee di percorso artistico e filosofico. Nella attività artistica degli ultimi anni annovera la collaborazione con la galleria Antonio Battaglia di Milano ed altre istituzioni culturali della città. Nel 1999 ha presentato i suoi lavori presso Bertrand Kass di Innsbruck. Ha tenuto una ampia personale al Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno. Premiato al concorso Lorenzo Lotto di Monte S. Giusto sia per la pittura che per la grafica; premiato al Portella 2002 e premio al Trofeo Brera 2000 di Milano. Ha partecipato all'iniziativa The Bride to Peace ad opera del Consolato Italiano ad Istanbul. Nel 2015 è stato selezionato dalla rivista inglese Aesthetica Art per il catalogo 100 Contemporary Artists 2015 York 2015. I significati della sua poetica sono ben espressi da questo recente brano critico:

La decorazione nella ripetizione dei segni, nella loro insistenza, assolutezza ed inutilità, si presenta come un gioco che per Sanguigni spesso scaturisce dal farsi laterale dell'immagine, dal suo fingere assenza. È questa una logica obliqua del dettaglio riscontrabile in opere Senza Titolo del 2007, per cui possiamo parlare di non centralità, quasi vacuità dell'immagine. La vacuità dell'immagine, che non è imitazione, vale non tanto per quello che rappresenta, ma per quello che non rappresenta. In altri termini l'immagine tende a sottrarsi al gioco della rappresentazione per portare all'attenzione ciò che è parziale, laterale, inconsistente, vacuo, effimero, ossia la decora-

zione che per questi motivi contiene in se già la sua decadenza. Ecco il nuovo credo metafisico dell'artista, quello di un'arte che riconosce, per dirla con Baudrillard, "la sua sparizione" nella permanenza di un gioco.
(Osvaldo Rossi)

Renato SANTILONI

Per gli amici René, è un fotografo di razza. Stimato e apprezzato per la sua simpatia, curioso e attento osservatore del creato e della natura umana. Amico e frequentatore di giganti come Dondero e Guidi, conoscitore come pochi nel vasto panorama della fotografia analogica e digitale è facile vederlo spesso in piazzetta a Fermo, intento a raccontare aneddoti e storie di personaggi del passato a amici e conoscenti. Ha partecipato a molti importanti eventi artistici del territorio riscuotendo sempre elogi e successo. Sue foto sono in libri d'arte e di cultura del comprensorio. Nella collettiva il sacro espone una foto che solo un occhio attento come il suo poteva cogliere: una croce di legno seicentesca lungo la via Lauretana che appare sullo sfondo di un campo di grano maturo. Possiamo considerarlo un poeta della fotografia.

Micaela SASON BAZZANI

Nasce a Fermo da una famiglia di artisti e poeti, e dell'arte ha fatto la sua ragione di vita. Dopo il diploma in Arredamento nel 1995, la laurea in Pittura presso l'Accademia di Bologna con una tesi sul muralismo messicano relatore Walter Guadagnini. Si perfeziona a bottega da vari maestri e frequenta numerosi corsi di formazione professionale in molteplici ambiti: l'incisione, l'affresco, il restauro, la scenografia. Nella sua ricerca inizialmente i colori sono esclusi, le forme deformate si configurano attraverso un segno inciso nella materia: gesso e catrame scavati poi da un

segno punto, deciso e continuo che inizia e finisce in un unico gesto istantaneo privo di pause o ripensamenti a raccontare situazioni viste interiormente. È attraverso il colore, successivamente, che l'artista indaga i recessi più reconditi della psiche, illumina il buio dell'anima e ristora il dolore come la luce piena su impasti cromatici in dissolvenza.

Ermanna SECCACINI

Nasce ad Amandola nel 1962. Frequenta e consegue la maturità all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo e la laurea presso l'Accademia delle Belle Arti di Macerata. Consegue poi l'abilitazione all'insegnamento di Educazione Artistica, Disegno e Storia dell'Arte, Discipline pittoriche Arte della Ceramica, Decorazione Cottura di Prodotti Ceramici. Vive ed opera a Porto San Giorgio. Insegna a Fermo presso il Liceo Artistico Preziotti – Licini, come docente di Discipline Pittoriche. Si è dedicata alle tecniche e alle forme espressive più varie quali la fotografia artistica, l'oreficeria, la ceramica d'arte, l'incisione, il *trompe l'oeil*. Ha preso parte nel 2006 al restauro ed alla riproduzione dei bacini ceramici della Chiesa di Sant'Agostino e dell'oratorio di Santa Monica a Fermo. Nella sua carriera ha partecipato a diverse mostre, tra le più recenti: Ritratto Ideale mostra collettiva organizzata dall'Associazione Ex-allievi U. Preziotti 2014; mostra collettiva al MIC di Grottammare omaggio al poeta Plinio Spina 2016; mostra collettiva Valori dell'Arte Contemporanea, Galleria Le Arti di Magliano di Tenna 2016.

Ermanna Seccacini, nella sua poetica tocca temi a sfondo psicologico, esprimendosi in termini sottilmente surrealistici e maieutici.
(Lara)

L'opera - La maternità

Nella nostra realtà quotidiana è sempre più frequente che il sacro si confonda al profano. Nessun pericolo che ciò accada in riferimento alla sacralità della maternità che si alimenta di quanto più di saldo esista oggi: l'amore totale, disinteressato, viscerale che una madre ha nei confronti del proprio figlio e ciò, senza distinzione di sorta sia nel mondo degli umani che, più in generale, nel mondo animale. Da qui la rappresentazione di un momento di vita tra una madre ed il piccolo figlio a cui sta insegnando ad acquisire la posizione eretta.

Nadia SIMONELLI

Nasce a Porto San Giorgio nel 1962. Frequenta un corso professionale di modellistica e lavora come figurinista e abbigliamento a San Benedetto del Tronto. In seguito si è iscritta e diplomata all'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo nella sezione di arredamento. Dal 2006 inizia in maniera continuativa la sua ricerca artistica personale, sperimentando numerose tecniche: pastelli, tempere, acrilici e smalti. Nel 2010 inizia a pubblicare le sue opere nel web e partecipa a diverse mostre collettive. Nel 2013 fa la sua prima personale di pittura a Monterubbiano dove riscontra un discreto successo. Nel 2014 partecipa al concorso Donne che fanno Arte con la menzione speciale della giuria, nella sezione Artisti Emergenti. Sempre nel 2014 partecipa alla collettiva d'arte organizzata dall'Associazione Ex-Allievi Preziotti Il Ritratto Ideale. Nell'estate 2016 espone a Pedaso in una personale.

Teo TINI

Nato a Pegognana in provincia di Mantova nel 1956, vive ed opera a Fermo. Fondamentale è per la sua formazione il corso di pittura e tecnica antica presso

lo studio dell'ex allievo Preziotti Professor Roberto De Santis. Le sue esposizioni sono dettate dalla necessità di comunicare il proprio pensiero o le urgenze del tempo nel quale viviamo. Uno stile espressivo, in cui l'artista affida alla luce il compito di disegnare i pensieri e di creare le suggestioni di atmosfere dove tutto è metafisicamente sospeso e senza tempo, dove a prevalere è un inconfondibile sentimento di attesa, l'attesa di un cambiamento a lungo inseguito ma di cui sembra essersi persa la speranza. Nulla, nella sua pittura, appare affidato al caso o a impulsi istintivi. La mente governa il flusso dei pensieri e delle emozioni. Le immagini sono la rappresentazione visiva di un personale processo di introspezione, di una sofferta ricerca dentro gli spazi dell'inconscio.

Corrado VIRGILI

Dopo la maturità artistica presso l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo, si diploma in scenografia all'Accademia di Bologna specializzandosi a Roma in computer grafica 3D nel 1998. Dopo diversi anni nel campo della scenografia, da circa un ventennio è nel settore della computer grafica, affermandosi ben presto come modellatore, *lighter*, *compositor*, nel primo film in 3D realizzato in Italia per il quale riceve la candidatura al David di Donatello. Nel settore pubblicitario dell'animazione supervisiona la campagna pubblicitaria Kinder Ferrero. Collabora con le più importanti produzioni di cinema d'animazione italiane e con la RAI TV. Nel 2002 fa parte del team che ha realizzato il primo lungometraggio animato completamente al computer prodotto in Italia e secondo in Europa, L'Apetta Giulia e la Signora Vita; nel 2004 ha partecipato alla realizzazione del film La Storia di Leo, premiato come miglior lungometraggio animato al Giffoni Film Festival del 2008, nel ruolo di supervisore artistico; nel 2005 collabora con la RAI nel team

di Superquark con Piero Angela; dal 2007 nella squadra di Iginio Straffi, presso Rainbow CGI, come art director e direttore della fotografia del film Winx Club il Segreto del Regno Perduto, film realizzato al computer e distribuito in oltre 20 paesi nel mondo, con importanti incassi al botteghino; nel 2010 ancora per la Rainbow CGI, sempre nel ruolo di art director e direttore della fotografia, partecipa alla realizzazione del film Winx 3D Magica Avventura, primo lungometraggio italiano realizzato in stereoscopia; nel 2008 e 2011 è candidato al premio David di Donatello nella categoria migliori effetti speciali. L'ultima collaborazione con Rainbow CGI è sul film I Gladiatori di Roma dove ha ricoperto diversi ruoli tecnici e artistici; dal 2011 a tutt'ora si occupa di didattica e dello sviluppo di vari progetti personali tra cui anche l'illustrazione di testi narrativi, come nel caso della fiaba orientale La Gazza Ladra di Abdulghani Makkiin, dove la pittura digitale di Virgili raggiunge un lirismo narrativo di rara suggestione.

Silvano ZANCHI

Nato a San Sepolcro nel 1948, si è diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte della sua città, ma a buon titolo, può essere annoverato tra coloro che fondarono l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo. Giovannissimo docente di Oreficeria provvede a far attrezzare il laboratorio di Metalli fino a farne il migliore in assoluto in Italia. Oggi è un affermato artista del gioiello-scultura e della scultura in metallo tant'è che molti suoi lavori arricchiscono collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero. Nel suo laboratorio di Fermo disegna e realizza gioielli di un'Arte colta e raffinata, nella quale oro, argento, gemme preziose e pietre dure creano opere che hanno la loro ispirazione nel passato, dialogano con le forme organiche e i sentimenti della natura, sino a tradursi nel con-

temporaneo con geometrie ora spezzate ora curve, che giocano in ritmi compositivi dinamici. Il suo inimitabile stile, che si giova di tecniche antiche come la modellazione a cera persa, e moderne come la micro-fusione, ne fanno un Artista-Artigiano unico e ricercato.

IL SACRO

Collettiva d'Arte

Fermo Oratorio Santa Monica

8 Aprile 2017 - 7 Maggio 2017

Ideaione e organizzazione della mostra

Associazione Ex-Allievi Istituto Statale d'Arte
"Umberto Preziosi" Fermo

Cura del catalogo

Giovanni Ciarrocchi e Angela Illuminati con
Paolo Landi e Stefano Rosa

Progetto dell'allestimento

Giovanni Ciarrocchi con
Massimiliano Berdini Yonas Bibini
e Gino Marinangeli

Pubbliche relazioni

Paolo Landi e Stefano Rosa

Comunicazione e fund raising

Yonas Bibini
Angela Illuminati
Paolo Landi e Stefano Rosa

Immagine coordinata e grafica di copertina

Angela Illuminati

Sponsor tecnico

SHOW YOUR BUSINESS
Archidea
ALLESTIMENTI

- Porto Sant'Elpidio

DACA
VETRINA D'AUTORE

- Fermo

miam
Arredi per abitare lo spazio

- Fermo

Con lode e gratitudine a

tutti gli Artisti presenti per l'alto livello delle opere esposte e per aver aderito con slancio e fiducia all'iniziativa dell'Associazione Ex Allievi Preziosi.

Un sentito riconoscimento al

Professor Giovanni Ciarrocchi

Un ringraziamento particolare alla

Professoressa Luana Trapè

Altri Ringraziamenti a

- Dottor Andrea Ambrosi (MIAM Arredamenti) - Fermo
- Giuseppe Barile (Editore) - Irsina (MT)
- Signora Piera Catinari - Porto San Giorgio
- Dottor Marco Cruciani (Regista) - Montefiore dell'Aso (AP)
- S.E. Rev. Mons. Luigi Conti Arcivescovo Metropolitano - Fermo
- Don Michele Rogante - Fermo
- Don Vittorio Rossi - Montefiore dell'Aso (AP)

La mostra e il catalogo sono stati realizzati con il contributo di

- Araldica Tarquini - getto-fusione artistica metalli - Fermo
- Arredamenti ETE - Fermo
- Brancadoro Birreria Pizzeria - Fermo
- Dart & Balls (delegato prov.le Ascoli Piceno e Fermo FIDART) - San Benedetto del Tronto (AP)

Finito di stampare nel Marzo 2017 presso
Grafiche De Paolis di De Paolis Simona - Montottone (FM)

